

Bollettino parrocchiale di Caviola

Caviola (BL) Italia - Tel. 0437 590164

Sped. in A.P. - art. 2 c. 20/c legge 662/96 - filiale di Belluno • Iscr. Trib. di Belluno n. 6/2001 • dir. resp. don Lorenzo Sperti • dir. red. don Bruno De Lazzer • stampa Tipografia Piave Srl - BL

CARISSIMI

Siamo in cammino verso la Pasqua, spero, impegnati nella preghiera, nella penitenza accettata, offerta ed anche perché no, un pochino voluta, e nella carità. Se è così, bene! sarà anche la nostra Pasqua, non solo quella del Signore o quella che celebriamo nelle chiese.

Le riflessioni che potrete leggere in questo bollettino vi possono essere di aiuto.

Leggete anche gli orari delle celebrazioni in particolare della settimana santa.

Le proposte fatte in questa quaresima sono state molteplici: mi auguro che abbiano trovato in voi buona volontà e che abbiate avuto la possibilità di accoglierle.

Il mio pensiero va a quanti di voi, per anzianità o per malattia, vivete la quaresima molto vicini a Gesù in cammino verso Gerusalemme: prego e vi auguro che lo stesso Gesù vi dia forza e speranza anche per questa vita terrena e ancor più per quella vita che Gesù chiama "vera vita".

Nella cronaca di questo tempo invernale, troverete tante notizie di carattere religioso e non: notizie tutte che

fanno parte della nostra vita di comunità.

Pochi battesimi: uno solo; nessun matrimonio; invece ancora numerosi defunti sia nella comunità, ma anche di amici che pur non appartenendo alla nostra parrocchia, li sentivamo vicini.

Il tempo di Natale lo abbiamo vissuto bene, nel ricordo anche del 60° di fondazione della nostra Parrocchia.

Il Carnevale quest'anno è stato particolarmente lungo, ma non ci ha coinvolto più di tanto, come invece leggiamo sui giornali o vediamo alla televisione. Un bravi però ai ragazzi dell'A.C.R che guidati dai loro animatori, sabato 5 marzo ci hanno offerto un saggio del loro impegno e della loro bravura. Bello anche il martedì grasso a Falcade con tanti bambini...

Come potete vedere dall'inserito a colori, alla fine gennaio e primi di febbraio, in tre siamo andati in Thailandia a trovare il nostro don Bruno e altri cinque suoi amici missionari.

È stata un'esperienza molto forte che vi presentiamo in particolare con abbondanza di foto.

Un fraterno augurio a tutti di Santa Pasqua.

Don Bruno

Dalla testa ai piedi

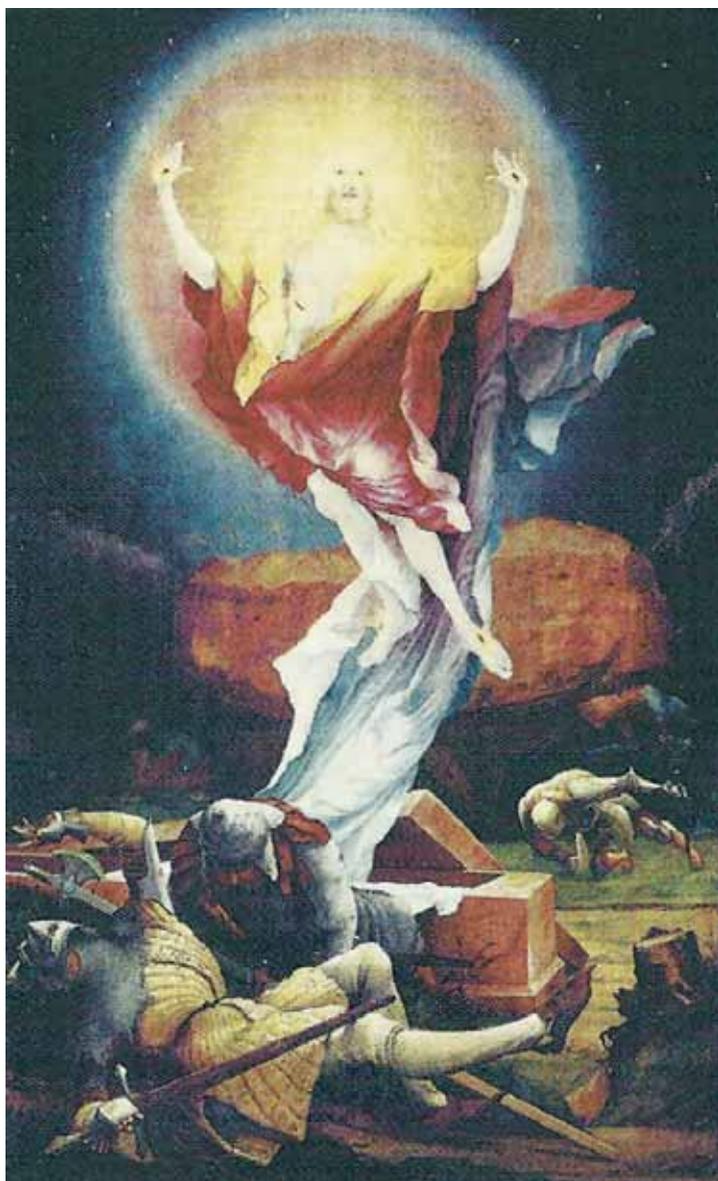
(TONINO BELLO)

Carissimi, cenere in testa e acqua sui piedi. Una strada, apparentemente, poco meno di due metri. Ma, in verità, molto più lunga e faticosa. Perché si tratta di partire dalla propria testa per arrivare ai piedi degli altri. A percorrerla non bastano i quaranta giorni che vanno dal mercoledì delle ceneri al giovedì santo. Occorre tutta una vita, di cui il

tempo quaresimale vuole essere la riduzione in scala.

Pentimento e servizio. Sono le due grandi prediche che la Chiesa affida alla cenere e all'acqua, più che alle parole. Non c'è credente che non venga sedotto dal fascino di queste due prediche. Le altre, quelle fatte dai pulpiti, forse si dimenticano subito.

CONTINUA A PAG. 2



*Santa Pasqua a tutti
Parrocchiani e lettori del bollettino:
vicini e lontani, agli amici
della Thailandia.
Che la Pasqua sia per tutti
gioia, pace e Risurrezione*

CONTINUA DALLA 1ª PAGINA

Queste, invece, no: perché espresse con i simboli, che parlano un "linguaggio a lunga conservazione". È difficile, per esempio, sottrarsi all'urto di quella cenere. Benché leggerissima, scende sul capo con la violenza della grandine. E trasforma in un'autentica martellata quel richiamo all'unica cosa che conta: "Convertiti e credi al Vangelo". Peccato che non tutti conoscono la rubrica del messale, secondo cui le ceneri debbono essere ricavate dai rami d'ulivo benedetti nell'ultima domenica delle palme. Se no, le allusioni all'impegno per la pace, all'accoglienza del Cristo, al riconoscimento della sua unica signoria, alla speranza di ingressi definitivi nella Gerusalemme del cielo, diverrebbero itinerari ben più concreti di un cammino di conversione.

Quello "shampoo alla cenere", comunque, rimane impresso per sempre: ben oltre il tempo in cui, tra i capelli soffici, ti ritrovi detriti terrosi che il mattino seguente, sparsi sul guanciaie, fanno pensare per un attimo alle squame già cadute dalle croste del nostro peccato. Così pure rimane indelebile per sempre quel tintinnare dell'acqua nel catino. È la predica più antica che ognuno di noi ricordi. Da bambini, l'abbiamo "udita con gli occhi", pieni di stupore, dopo aver sgomitato tra cento fianchi, per passare in prima fila e spiare da vicino le emozioni della gente.

Una predica, quella del



Dalla testa ai piedi, passando per il cuore: dalla cenere del mercoledì inizio quaresima, alla lavanda dei piedi del Giovedì santo. "Come ho fatto io, così fate anche voi..."

giovedì santo, costruita con dodici identiche frasi: ma senza monotonia. Ricca di tenerezze, benché articolata su un prevedibile copione. Priva di retorica, pur nel ripetersi di passaggi scontati: l'offertorio di un piede, il levarsi di una brocca, il frullare di un asciugatoio, il sigillo di un bacio.

Una predica strana. Perché a pronunciarla senza parole, genuflesso davanti a dodici simboli della povertà umana, è un uomo che la mente ricorda in ginocchio solo davanti alle ostie consacrate. Miraggio o dissolvenza?

Abbaglio provocato dal sonno, o simbolo per chi veglia nell'attesa di Cristo? "Una tantum" per la sera dei paradossi, o prontuario plastico per le

nostre scelte quotidiane? Potenza evocatrice dei segni!

Intraprendiamo, allora, il viaggio quaresimale, sospeso tra cenere e acqua. La cenere ci bruci sul capo, come fosse appena uscita dal cratere di un vulcano.

Per spegnerne l'ardore, mettiamoci alla ricerca dell'acqua da versare... sui piedi degli altri. Pentimento e servizio. Binari obbligati su cui deve scivolare il cammino del nostro ritorno a casa.

Cenere e acqua. Ingredienti primordiali del bucato di un tempo. Ma, soprattutto, simboli di una conversione completa, che vuole afferrarci finalmente dalla testa ai piedi.

Un grande augurio.

QUARESIMA: TEMPO PRIVILEGIATO PER L'ASCOLTO

"Ascolta! Ricorda!"

L'educazione cristiana nella luce del ricordare e del fare memoria di quello che il Signore ci ha detto e continua a parlarci è l'impegno della Chiesa che è in Italia per il prossimo decennio.

A livello diocesano ci è stata consegnata la Nota Pastorale "Sul Palmo della Mano" e la stiamo meditando e approfondendo attraverso le varie schede che ci vengono consegnate dal Centro Diocesi.

Il riferimento è sempre alla Parola di Dio e in particolare al libro del Deuteronomio libro molto importante dell'Antico Testamento per riscoprire la presenza di Dio nella nostra storia di singole persone e di popolo di Dio.

La parola chiave che il Libro Sacro ci propone è: "Ascolta Israele..." È un popolo intero che è chiamato ad ascoltare e ricordare, ma il popolo è formato dai singoli, dalle famiglie, dai gruppi, da piccole comunità ed è proprio in questi vari ambiti che siamo chiamati ad ascoltare e ricordare.

Il libro del Deuteronomio ci presenta Mosè, il grande condottiero nel deserto del Sinai nel cammino verso la Terra promessa e il grande interlocutore con Dio per aiutare il suo Popolo all'ascolto e alla fedeltà. Ascolto e fedeltà sempre difficili, ma sempre rinnovati.

Nella scheda n.3 che ci è stata consegnata all'inizio della Quaresima, troviamo delle riflessioni e suggerimenti molto belli per il rinnovamento della nostra vita cristiana e in particolare per vivere bene la Quaresima.

Sono protesovero la Pasqua. Quest'anno la Quaresima sarà cammino di ricerca personale del bene ricevuto e donato.

Dio educa servendosi di persone, di eventi quotidiani o straordinari, di situazioni personali e condivise. Il suo disegno d'amore ha sempre i colori della concretezza.

L'esercizio della preghiera, del digiuno, dell'elemosina mi vuole ricordare che sono "piccolo e fragile" e intende rimettere al centro della mia vita le tre relazioni fondamentali: quella con Dio, con me stesso e con gli altri.

● *La preghiera mi ricorda che non sono nulla senza l'ascolto intimo della Parola di Dio.*

● *Il digiuno mi libera dalla ma-*

Vi ricordiamo le CELEBRAZIONI DELLA SETTIMANA SANTA

DOMENICA 17 APRILE "delle Palme":

Ore 18.30 di sabato sera s. Messa.

Ore 9.30: Benedizione dei rami d'ulivo in Cripta, processione e s. Messa.

Ore 11.15: Sappade s. Messa con benedizione ulivo

Ore 18.30: S. Messa

LUNEDÌ 18, MARTEDÌ 19, MERCOLEDÌ 20: ADORAZIONE EUCARISTICA

dalle 8 alle 11 e dalle 17.30 alle 18.30. S. Messa alle 18.30. Possibilità di Confessarsi.

GIOVEDÌ SANTO 21: Ore 9.00: Belluno: s. Messa presieduta dal Vescovo con benedizione degli Oli.

Ore 18.30: S. Messa con lavanda dei piedi dei fanciulli che riceveranno la prima Comunione in maggio. Ore 21: Adorazione

VENERDÌ SANTO 22: Ore 15.00: Via Criucis/ ore 19.30: Solenne funzione del Venerdì Santo

SABATO SANTO 23: Ore 21.00: S. Messa con benedizione del fuoco, della luce e dell'acqua.

DOMENICA 24 APRILE: SOLENNITÀ di PASQUA: S. Messe: ore 8.00-10.00-18.30. 11.15 a Sappade.

**CONFESSIONI A CAVIOLA: GIOVEDÌ E SABATO
dalle 14.30 alle 17.30 e durante le Ore di Adorazione.
Così pure Sabato Santo mattina**

terialità, mi richiama a "non soddisfare solo alcuni appetiti" e a scoprire che sono capace di guardare oltre, più in alto, rispetto ai beni terreni.

- L'elemosina mi ricorda che lo stile da assumere è quello di Dio: con-dividere per non dividermi dentro e dagli altri.

Nei quaranta giorni che mi attendono si prospetta un cammino analogo a quello di Israele nella Pasqua di liberazione.

Alla fine del deserto Israele si è ritrovato popolo eletto; noi potremmo ritrovarci con una fede più matura e più concreta.

Educarsi all'ascolto

Deuteronomio 4,23 "Guardatevi dal dimenticare l'alleanza che il Signore, vostro Dio, ha stabilito con voi..."

Deuteronomio 8,2.11- Ricordati di tutto il cammino che il Signore, tuo Dio ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore, se tu avresti osservato o no i suoi comandi... Guardati bene dal dimenticare il Signore, tuo Dio, così da non osservare i suoi comandi, le sue norme e le sue leggi che oggi io ti prescrivo.

Deuteronomio 9,7 "Ricordati, non dimenticare, come hai provocato all'ira il Signore, tuo Dio, nel deserto".

Deuteronomio 32,7.18 "Ricorda i giorni del tempo antico, medita gli anni lontani. Interroga tuo padre e te lo racconterà, i tuoi vecchi e te lo diranno... La Rocca, che ti ha generato, tu hai trascurato; hai dimenticato il Dio che ti ha creato".

Educarsi a non dimenticare

Ripensando alle vicende personali della nostra vita nelle quali possiamo scoprire una presenza che ci ha guidati e sostenuti; una presenza misteriosa e invisibile, ma anche molto concreta attraverso persone ed avvenimenti che ci hanno fatto crescere e a nostra volta a divenire "educatori" per quanti il Signore ci ha messo accanto.

Le domeniche di quaresima possono divenire una scuola ideale per vivere questa spiritualità che ci viene proposta sempre nella scheda. Sono suggerimenti molto concreti, per questo cammino quaresimale verso la Pasqua.

Altro suggerimento concreto ci viene proposto dal Centro missionario: "Ascolta il povero e lasciati educare" e noi lo faremo sentendoci uniti in particolare ai nostri missionari che anche a nome nostro annunciano e testimoniano il Signore Gesù e il suo Vangelo.

Santa Quaresima

VITA DELLA COMUNITÀ

MOMENTI DI GRAZIA: I BATTESIMI



17. DAVIDE SCARDANZAN

È stato portato al battesimo da mamma Alice Ganz e da papà Maurizio, e dalla madrina Monia Costa.

Presenti pure i nonni paterni e materni, la bisnonna Agostina, parenti e amici.

È stato battezzato la domenica quarta di Avvento, il 19 dicembre, in prossimità del s. Natale.

Vorrei sottolineare tre cose:

- la prima: ho scritto sopra che è stato portato...: non era la prima volta, ma più volte era stato portato nel grembo della mamma nei nove mesi di attesa, alla Messa della comunità.
- La seconda: Battesimo e Natale sono intimamente collegati. Il Natale è la nascita di Gesù, il battesimo è la nostra nascita alla vita di grazia, è nascere con Gesù a figli di Dio.



Davide con genitori e madrina Monia.

MOMENTI DI FESTA: I MATRIMONI E GLI ANNIVERSARI DI MATRIMONIO



Venerdì 21 gennaio la nostra Comunità ha partecipato alla gioia e al ringraziamento dei coniugi **Ilio Valt e Costantina Secchi per i 50 anni di matrimonio**. Una Messa in stile familiare, ma non per questo meno sentita e meno significativa, con la presenza di parenti e amici.

Il sacerdote fra l'altro ha ringraziato Costantina e Ilio per la loro attiva presenza all'interno della comunità nella preghiera, nelle celebrazioni e in altri servizi.

Anche da queste pagine, un grazie rinnovato con l'augurio di ancora tanti anni in buona salute e in serenità. Ci diamo l'appuntamento al prossimo novembre, alla festa degli anniversari....

COMITATO DI REDAZIONE:

don Bruno, Marco Bulf, Mauro Pasquali, Celeste De Prà, Corrado Tissi.

HANNO COLLABORATO:

Laura Busin, Celeste Scardanzan, Giovanni Crosato, per la Pro Loco, presidente Michele Costa, Fausto Pelleggrinon, don Bruno Soppelsa, Sandro De Gasperi, Emilio Bianchi, Patrizia Trimaldi, Mariella Pelosi, Luigina Tavi (Bl), Giovanni Murer.

MOMENTI DI SPERANZA: I FUNERALI

21. ANNA LUCIANI (Caviola)

Era nata nell'ottobre del 1930 a Canale d'Agordo: 80 anni. Sposa di De Mio Giulio, morto ancora nel 1989. Mamma di due figlie Mirella e Giuliana.

La sua una vita di lavoro e di famiglia, esperta nel soffrire sia per la morte del marito Giulio, da lei sempre ricordato in particolare nella celebrazione della Messa di anniversario ai primi di gennaio e ultimamente per il venire meno della salute e dell'aggravarsi della malattia.

La nostra preghiera perché sia nella pace del Signore assieme al marito Giulio e agli altri suoi cari.



Alle figlie le nostre più sentite condoglianze.

Così le figlie vogliono ricordare la mamma: *"Non si perdono mai coloro che amiamo, perché possiamo amarli in Colui che non si può perdere"*.



Silvia e Benedetto.

23. SILVIA LUCIANI

Era nata a Canale nel novembre del 1922: 88 anni. Sposata con Benedetto De Luca, morto nel 2006. Era da anni nella struttura dell'Ospedale di Agordo per infermità fisica e di mente, bene assistita dal personale ospedaliero. Il marito Benedetto ogni giorno si recava a trovarla; purtroppo non così po-

tevano fare i figli, perché residenti in Svizzera; tuttavia la "buona sanità" che per fortuna non manca nel nostro territorio, le ha permesso di passare gli ultimi anni della sua vita in ambiente accogliente e ben curata. Riposi in pace lassù col caro Benedetto!

Ai figli e loro famiglie le nostre rinnovate condoglianze.



22. IGINO ZULIAN (Caviola)

Era nato nel novembre del 1934: 76 anni. Sposato con Rina De Ventura, chiamata alla casa del Padre meno di un mese prima. Padre di due figli: Mauro, morto nel 2004 e Franco, residente in Svizzera con la famiglia.

La vita di Gino è stata soprattutto: **lavoro**, nel campo dell'edilizia come muratore, emigrante per più anni in Svizzera. Appassionato anche di agricoltura: grande la sua passione nella cura del giardino, nella coltivazione delle verdure e degli ortaggi e di quant'altro. La sua cantina era ben fornita di provviste per la stagione invernale ed era contento di farne parte con parenti ed amici.



È stato particolarmente vicino alla moglie Rina, nel tempo della malattia, finché le forze e la salute lo hanno assistito.

Purtroppo anche lui è stato visitato a lungo dalla sofferenza, quella fisica e quella morale, in particolare per la morte del figlio Mauro e nel vedere che il frutto del suo tanto lavoro non aveva avuto quei risultati che lui sperava.

Il Signore la abbia accolto nella sua casa, lassù, nella beatitudine, assieme al figlio Mauro e alla moglie Rina e agli altri suoi cari.

In particolare al figlio Franco e famiglia le nostre più sentite e rinnovate condoglianze.



Bisnonna Elvira con pronipote Elisa.

biadon, poi a Caviola ed infine a Belluno: ancora insieme li pensiamo lassù nel Paradiso.

Ai figli e loro famiglie le nostre rinnovate condoglianze.

Così i figli ricordano la mamma Elvira assieme a papà Amelio, mentre tiene in braccio la piccola pronipote Elisa:

Cari Genitori

che esempio di vita ci avete dato! Più di sessant'anni insieme... Un percorso lunghissimo fatto di tanto amo-

re, gioia e serenità ma sicuramente anche di molti ostacoli, dubbi e paure!

Voi però in tutti questi anni siete riusciti a tenervi sempre per mano restando uniti più che mai con lo scopo più grande di dare AMORE a noi figli senza farci mai mancare nulla! Ora che camminate di nuovo insieme per le strade del Paradiso pregheremo per Voi sicuri che i vostri cuori rimarranno uniti ai nostri per sempre!

Vi vogliamo bene!

Lina Elia Rino

2011

1. ELVIRA DELL' EVA

nata a Tabiadon nel giugno del 1923: 87 anni. Vedova di Amelio Bortoli, morto nel maggio del 2009, madre di tre figli: Lina, Elia e Rino.

Da tempo viveva a Belluno dapprima presso il figlio Rino, poi in una struttura per anziani.

Ha raggiunto il marito Amelio poco più di un anno dopo la sua partenza da questo mondo.

Insieme per tanti anni a Ta-

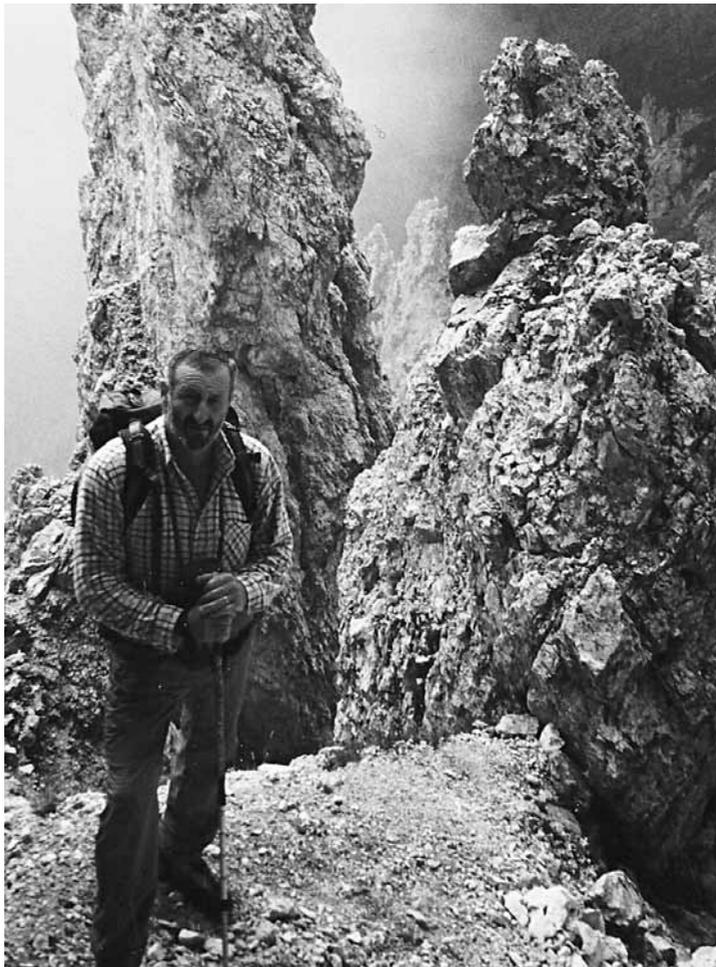
2. FLAVIO TABIADON

Nato a Falcade nel 1949, sposato con Ernesta Scola, padre di due figli, Metella e Alessio. La sua partenza da questo mondo ha toccato il cuore, non solo dei familiari e parenti, ma di tanti amici e conoscenti e dal cuore è salita al Signore la preghiera di suffragio.

Flavio è stato grande lavoratore, sposo e papà dedito alla famiglia; negli ultimi tempi la salute aveva dato segni di preoccupazione.

Il funerale è stato celebrato nella chiesa di Falcade, anche per il fatto che don Bruno di Caviola, proprio in quei giorni era andato a trovare don Bruno in Thailandia. Il funerale ha visto una grande partecipazione di fedeli, che così con la loro presenza non solo hanno dimostrato la loro amicizia nei confronti di Flavio, ma sono stati di conforto anche ai familiari. Ora Flavio riposa nel cimitero di Falcade.

Così lo ricordano familiari e amici



Flavio ai Cadini di Misurina, 2005.

GRAZIE PAPÀ

Sono passati pochi mesi da quando mi hai accompagnato lungo questa navata con occhi lucidi di commozione, oggi tocca a noi sorreggerti lungo questa chiesa, per un viaggio ben più lungo ma che ti porterà a quella pace e serenità che qui purtroppo non riuscivi più ad avere.

Siamo sicuri che non sei solo, hai lasciato tante persone che ti amano, ma ne hai ritrovate che ti aspettavano.

In questi ultimi anni scherzavamo definendoti "un leone in gabbia" perché non sei mai riuscito ad adattarti ad una vita casalinga, quelle quattro mura ti soffocavano, ti toglievano il respiro. Ora hai sfondato la porta, nulla può più trattenerti, e noi vogliamo immaginarti sereno su verdi prati, circondato da montagne innevate, con attorno a te anche tutti gli animali che in questi anni hai amato, accudito e coccolato.

Voglio dirti grazie, grazie per tante cose:

- per tutto ciò che ci hai insegnato, ricordo come fosse ieri la tua mano forte che sorregge da dietro la mia bicicletta mentre mi insegni ad andare senza rotelle, la sicurezza che mi hai sempre trasmesso, la fiducia infinita che hai sempre avuto in noi nel sostenerci ad affrontare ogni decisione;

- per ogni sorriso che ci hai donato, perché le tue amate

nipotine sono riuscite a sciogliere il tuo cuore e a renderti una persona migliore con tutti noi;

- per essere stato il perno all'interno della tua famiglia, eri e resterai la nostra roccia, il nostro punto di riferimento, il nostro ideale ed esempio, anche se purtroppo non è facile essere come te! Tu che sei sempre stato disponibile con tutti, sempre pronto ad aiutare chi ti chiamava o chi vedevi in difficoltà.

Tu c'eri sempre per noi, tu ci sarai sempre, sarai sempre accanto a noi!

Voglio fare quello che tu non sei riuscito a fare con noi, voglio salutarti, naturalmente è un arrivederci: ciao papà, ti vogliamo bene.

Tua figlia Metella

Ormai è passato un mese da quando ci hai lasciato e tante persone ci sono state vicine e ci hanno dimostrato affetto, vogliamo ringraziarle tutte. Alcune con delle bellissime parole, altre con dolcetti e fiori, altre ancora con abbracci affettuosi, ci stanno dando la forza di affrontare ogni giorno che passa.

Un grazie caloroso va alla Croce Verde, che tu hai visto nascere e crescere e che ha voluto farti un piccolo grande regalo: con poche parole è riuscita a racchiudere tutto quello che tu eri, ed ha permesso anche a don Andrea

(che ha celebrato il rito funebre) di "conoscerti".

Ma le parole più belle sono quelle delle tue meravigliose nipotine, che non perdono occasione per ricordarti ed inserirti nei loro discorsi.

Hanno detto che sicuramente sarai diventato un angelo bellissimo, con indosso una lunga veste dorata, non scelta da te ma da altri, perché tu a certe cose non hai mai dato peso. Ti immaginano di nuovo giovane, pieno di forza con un cuore che non ti fa più soffrire.

La loro serenità è invidiabile, nel luogo dove ti trovi ti immaginano felice, sorridente, come sei sempre stato con loro.

Metella

Caro Flavio

sarai sempre per me un caro, carissimo amico. Ti guardo ancora, sarai sempre davanti a me, nella tua cucina, con Ernesta, a parlare di noi, delle nostre famiglie.

Raramente si può avere la fortuna di conoscere persone come te: non ti elenco tutte le tue capacità e virtù. Non le vorresti proprio sentire.

Di te ricorderò sempre a tutti che sapevi ascoltare, entrare in un vero colloquio di amicizia profonda. Che bella persona! Ci mancherai tanto, è vero, ma il tuo volto, il tuo modo di vivere, di pensare e di parlare sono tanto scolpiti dentro di noi, che costituiranno un punto di riferimento, un esempio sul quale misurarci. Un modello. Come diceva la tua Metella, ti ringraziamo.

Grazie per aver dimostrato che si vive pienamente felici quando si vive per il bene degli altri, quando i bisogni degli altri ci stanno nel cuore come una cosa da risolvere nel migliore dei modi: perché si fa così, semplicemente così, senza pensarci troppo. Hai dimostrato anche che si può vivere in pieno tutto il bene che offrono la famiglia, il lavoro, il volontariato, la natura, le nostre montagne, la Fede.

La tua vita è stata - e per me lo è ancora - un riassunto completo di quello che un uomo può vivere. Ernesta, Alessio e Metella hanno un tesoro che li sosterrà per sempre. E questo "per sempre" sai che vuol dire che tu pensi a noi come noi penseremo sempre a te, per incontrarci prima o poi ed abbracciarti ancora, nella dimensione nuova che Gesù ci ha preparato vicino a lui. Come a parlare in cucina fra di noi, quando ci aiutavamo a capire il senso delle cose, degli affetti e della fatica di ogni giorno. Grazie.

Emilio Bianchi

3. CELESTE DA RIF

Nato a Feder nel giugno del 1920: 90 anni, sposato con Ines De Blasio, padre di tre figli: Italo, Ivano e Luigi.

La sua è stata una vita di lavoro e di famiglia. Ha prestato anche la sua opera nella costruzione della nostra Chiesa parrocchiale. Persona riservata, di poche parole, ma impegnata in tutto ciò che le circostanze della vita gli proponevano di agire per il bene della famiglia e della comunità. Ai familiari le nostre rinnovate condoglianze.



DA PAG. 5

Così lo ricorda il figlio Italo anche a nome dei suoi fratelli:

Caro Don Bruno,

colgo volentieri l'opportunità che mi dai di inserire questo mio scritto nel Bollettino Parrocchiale. Innanzitutto per ringraziare quanti si sono stretti attorno alla mia famiglia nei giorni successivi alla morte di mio padre e i tanti che lo hanno ricordato partecipando al suo funerale. E un pensiero di riconoscenza e ringraziamento va anche a medici, infermieri, volontari della Croce Verde che sono intervenuti o lo hanno assistito con tanta sensibilità e delicatezza nei giorni precedenti la sua morte. Posso dire di essere stato veramente colpito per la qualità, tempestività ed efficienza di tutte le strutture sia pubbliche che volontarie con cui sono venuto a contatto. Spero veramente che un giorno qualche TV o organo di stampa vorrà dare testimonianza e visibilità a quanto sta funzionando nel nostro paese in sostituzione di quanto di negativo viene ogni giorno proposto in prima pagina.

A poco a poco se ne sta andando una generazione di persone che, seppur toccate da innumerevoli drammi hanno saputo costruire il benessere in cui oggi viviamo. Forti solo della loro perizia e abilità si sono fatti apprezzare nel mondo intero sopportando sacrifici e incertezze creando così le basi per una rinascita di cui tutti abbiamo beneficiato. Io appartengo alla fortunata generazione che fa da cerniera tra chi ha tanto sofferto per guerre e privazioni e coloro che sono cresciuti in un mondo che sembra anni luce distante dalla realtà vissuta dai nostri padri. È importante che il loro esempio non si perda e sia di stimolo ai giovani per non disperdere valori e benessere conseguiti grazie a tanti sacrifici e privazioni. Impariamo da loro a non piangerci addosso mai, anche quando la malasorte sembra accanirsi contro di noi. Hanno ricostruito un paese distrutto dalla guerra, sono emigrati quando il lavoro nella nostra valle non c'era, sono sempre vissuti in punta di piedi dando molto più di quanto hanno ricevuto. Facciamo tesoro del loro insegnamento trasferitoci con poche parole (pochissime nel caso di mio padre!) e grandi esempi di vita vissuta sempre all'insegna dell'onestà e abnegazione.

(Italo)



Corrado De Ventura con la moglie Elisa.

4. CORRADO DE VENTURA

Nato a Fregona nel dicembre del 1926: 84 anni. Coniugato con Elisa Tissi, padre di una figlia: Mariangela.

Da tempo era sofferente per un'asma bronchiale che lo costringeva a usare giorno e notte l'ossigeno.

Pur con questo grave disturbo, conservava una edificante pazienza e serenità di spirito, anche grazie alla presenza premurosa della

moglie Elisa e della figlia.

A poco più di due mesi, Corrado ha seguito la sorella Rina nel ritornare alla casa del Padre, dove preghiamo che possano vivere beati e possano fare quanto è loro consentito perché anche noi, quando sarà la nostra ora, li possiamo raggiungere e rivedere.

Così viene ricordato dai suoi cari

Caro babbo, non mi rendo ancora conto, a volte, che non ci sei più; mi sembra ancora di

dover venire da te, come sempre!

Mi manchi tanto e anche alla mamma manchi tanto! In tutti questi anni mi hai insegnato tanto: avevi sempre un sorriso per tutti; eri buono, anche con le tue sorelle, e loro con te!

Pur avendo tanti problemi di salute, non ti ho mai sentito dire: sono stufo, non ce la faccio più. Forse dentro di te, a volte, lo pensavi, ma a noi non lo dicevi!

Con l'ultimo ricovero però, lo vedevo, eri più affaticato, e non avevi più le forze per reagire. Io pensavo e pregavo il Signore che almeno non dovessi soffrire e penso che abbia ascoltato le mie preghiere.

Quando ti ho salutato per l'ultima volta sembrava che dormissi. Ti ho detto tante cose, e sono sicura che tu le hai sentite.

Sono certa che anche da lassù ci aiuterai e sarai sempre vicino a noi. Ti vogliamo tanto bene. Sei e sarai sempre nei nostri cuori. Ciao babbo.

Tua figlia, tua moglie, tuo genero.

FUORI PARROCCHIA

FERRUCCIO GANZ

Falcade-Zurigo

Nato a Falcade, è morto, all'età di 84 anni, a Zurigo, dove si era trasferito negli anni 1951-52.

Sposato con Chiara Murer, padre di un figlio, Narciso, sposato con Barbara e papà di Patrizia e Andreas.

Di professione muratore. Durante l'estate veniva per più mesi con la moglie Chiara a Falcade, senza però stabilirsi in modo definitivo.

Nel breve tempo di tre mesi, da quando il male si è manifestato lo ha portato alla tomba.

Ai familiari le nostre più sentite condoglianze.



Ferruccio Ganz.

LUISA BASSO

Falcade

Nata l'11 febbraio 1938 e deceduta l'11 gennaio 2011. Il suo funerale a Falcade è stata una grande partecipazione di fedeli, amici ed estimatori di Luisa per la sua grande umanità, per la sua serietà come insegnante, per il suo impegno in opere di volontariato in particolare nel Gruppo "Insieme si Può...", per la sua fede e grande forza d'animo e serenità nell'affrontare la malattia.

La pensiamo davvero nella Pace del Signore!

Cara Santola Luisa,

Io sai che io non sono capace di scrivere, mi hai corretto anche la prima volta che il santol Toni ti ha portato a casa mia, io ero piccola, facevo le elementari e tu hai voluto vedere i miei quaderni e li hai corretti!

Mi sei sembrata antipatica ma, solo quella volta.

Poi sei entrata nella mia vita e, auguro a tutti i bambini di avere dei "santoi" come voi.

Mi sei sempre stata accanto in ogni momento della mia vita, consigliandomi e aiutandomi nei momenti in cui avevo bisogno.

Mi hai dato un grande



Luisa Basso.

esempio in tutta la vita e in principal modo nella tua malattia, accettandola in modo sereno e restando sempre spiritosa.

Era bello venirti a trovare nelle tua camera, dove Patrizia ed Enrico avevano trovato tante soluzioni perché tu potessi avere tutto a portata di mano, persino un tavolo per poter mangiare in tua compagnia, anche in quella camera la Luisa era sempre la stessa Luisa di sempre.

Ora ci hai lasciato per tornare accanto al tuo Toni. Piccola, grande donna, grazie di tutto l'amore che hai dato a me e a tutti.

La tua "figlioccia" preferita

LAUDANTE LUISA

(Caviola-Belluno)

Nata nel 1947 a Villa di Briano (Caserta) e morta a Belluno il 9.12.2011.

Testimonianze

La professoressa Luisa Laudante è fortemente rimpianta fra i suoi colleghi, conoscenti ed allievi. Tutti quelli che l'hanno conosciuta continuano a ringraziarla per aver schiuso loro le porte del ragionamento, di un nuovo modo di guardare al mondo; sono qui riportate alcune brevi testimonianze:

Quando ebbi l'opportunità di conoscere la professoressa Laudante per la prima volta, ne rimasi subito colpito; dietro il suo essere severa e dura si nascondeva infatti una persona estremamente sensibile, gentile e generosa. Nonostante fossi a conoscenza delle sue condizioni di salute, la sua morte mi ha colto di sorpresa, fatico tutt'oggi a credere che lei abbia lasciato questo mondo. In quei tre anni di Cencenighe, ho appreso da lei molte cose, sia in ambito scolastico che formativo, i suoi insegnamenti come il suo ricordo, penso resteranno indelebili nella mia mente per tutto il resto della mia vita.

**L'ex allievo
De Mio Silvio**

Non potrò mai dimenticare una personalità come la sua, la professoressa Laudante ci ha insegnato tante cose, molte delle quali le ricordo ancora adesso... È stata fondamentale per me, non solo come insegnante ma anche come educatrice; una persona sulla quale sapevo di potere sempre contare. La porterò sempre nel cuore.

**L'ex allieva
De Mio Elisabetta**

Luisa è stata per noi tutti una presenza fondamentale, un punto di riferimento, una persona aperta e disponibile, capace di accoglierti con un sorriso e di farti sentire uno di famiglia da subito, da appena arrivato, da appena conosciuto.

Anche la sua casa era aperta a colleghi ed amici, senza formalismi, senza condizioni.

Ottimista per natura, anche durante la malattia, a pochi



giorni dall'operazione, dalla quale non si sarebbe più ripresa, le ultime sue parole sono state: "Federi, sono in pensione, ma io vengo in gita con voi eh, ricordati!". Certo che ci sarai, Luisa, ti porteremo con noi, nei nostri cuori e nei nostri pensieri ovunque andremo, perché per noi sei sempre presente.

**L'ex collega
Federico Palazzin**

Con queste poche righe sentiamo la necessità e il dovere di ricordare la nostra cara professoressa Luisa Laudante che per molti anni ci ha accompagnato nel nostro cammino di crescita. Certamente non è difficile per noi ricordare una persona che si è sempre fatta riconoscere per la sua grande personalità e per il suo carattere forte e determinato.

Purtroppo una malattia ha stroncato la sua vitalità prematuramente e ci ha lasciato tutti sgomenti ed increduli, ma siamo anche consapevoli che l'esempio che ci ha lasciato non ci abbandonerà nel nostro cammino e non mancheremo di essere grati a quella che sicuramente è e resterà una "maestra" di vita oltre che di scuola. Ti ricorderemo per sempre con gratitudine.

**Gli ex alunni
Giada e Thomas**

Carissimo Benito,

l'anno scorso, in luglio, eri pronto per ritornare, come ogni anno, a trascorrere un periodo di ferie nel tuo caro paesello di Fregona con la tua amata Agostina, quando, purtroppo, si sono manifestate le prime avvisaglie di un male che in pochi mesi ti ha strappato da questo mondo ed il 28 gennaio il buon Dio ti ha voluto vicino a se. Per il tuo carattere umile, sereno e tranquillo hai lasciato un vuoto immenso non solo nella famiglia, ma anche nella comunità del tuo paese alla quale hai sempre dato un aiuto concreto con generosità, disponibilità e amore.

Hai lasciato, inoltre, un grande rimpianto e, nello stesso tempo, un bellissimo ricordo fra gli "Amici della montagna" guidati dall'infaticabile don Bruno, con i quali hai condiviso tanti momenti sereni e gioiosi.

Come ha evidenziato il tuo parroco nell'omelia, con le tue opere hai contribuito a rendere il mondo più bello e più buono e così, sicuramente, ti troverai fra le schiere degli Angeli e dei Beati, in Paradiso.

Grazie dei tuoi insegnamenti!

Proteggi Agostina e tutti quelli che hai conosciuto.

Una cucina



**Benito Cestaro
nato il 19.09.1942
e morto il 28.01.2011**

Carissimo Benito

noi del Gruppo Amici della Montagna ti ricordiamo con tanto affetto, quando insieme ad Agostina, camminavi con noi sulle nostre montagne. Quello che non volevamo che accadesse purtroppo è avvenuto, ma la fede ci assicura che sei andato in quel luogo come dice l'Apostolo, dove non c'è più dolore, non ci sono più lacrime, ma solo Beatitudine.

Ti ricorderemo sempre per la bontà che ti ha sempre accompagnato e nella quale ti sei mostrato a noi.

La foto è dell'agosto 2004, a Iore. Sei sorridente in prima fila con Agostina accanto. Fra gli amici vogliamo anche ricordare Guido (Iesi) e la moglie di Francesco (Pd), loro pure chiamati all'Eternità.



Fuori Parrocchia

Al Peron di Sedico è stato chiamato alla Casa del Padre, Ermenegildo Zampieri, Gran Invalido del lavoro, di anni 88.

Lo ricordiamo in particolare perché papà di Francesco, che da anni abita qui a Caviola con la sua famiglia.

Un particolare toccante: Gildo ha lasciato questo mondo il giorno dopo di aver appreso con gioia la nascita del pronipotino Tiziano.

A Francesco, alla sorella Flora e alle loro famiglie le nostre più sentite condoglianze cristiane.

Non lasciare che passi un solo giorno senza che sia levato un raggio di felicità su un cuore triste. Chi, nel cammino della vita, ha acceso anche sola fiaccola nell'ora buia di qualcuno, non è vissuto invano. In ogni avvertimento passa un sentiero che porta a Dio.



Di mese in mese

Dicembre

MARTEDÌ 7 DICEMBRE:

VIGILIA DELL'IMMACOLATA

Concerto Coro S. Giacomo Maggiore
e Banda da Fodom



Una giovane del Gruppo Impronta rivolge il saluto.

È stata una serata, che difficilmente i presenti dimenticheranno per i forti sentimenti ed emozioni vissute.

Tutto ha avuto inizio da un gruppo di giovani liceali agordini, denominati "Gruppo La Impronta" che animati dal prof. Piergiorgio De Bastiani, hanno voluto ricordare e aiutare concretamente, tramite la Caritas Diocesana, i tanti alluvionati del Veneto.

Fra i giovani c'era Denni Dorigo di Pieve di Livinallongo, direttore del Coro S. Giacomo Maggiore. Perché non proporre un Concerto con Coro e Banda, dal momento che a Livinallongo si è formata da alcuni anni una "banda" di giovanissimi?

Si trattava di scegliere la località. E la scelta ha riguardato Caviola, anche per il motivo, che don Bruno De Lazzer, attuale parroco di Caviola, per

30 anni è stato a Livinallongo.

E così il 7 dicembre sera, la chiesa di s. Pio X ha ospitato oltre sessanta "coristi" e componenti la banda, più familiari e amici, scesi da Fodom.

Come ha risposto la Valle e l'Agordino?

Bene, ma le avverse condizioni atmosferiche, l'ora tarda, la concomitanza con altre manifestazioni hanno impedito a molti di essere presenti. Possiamo dire che quanto ci è stato proposto, a detta di tutti i presenti, meritava un chiesa "strapiena".

Si è iniziato con la visione di un breve filmato riguardante le recenti alluvioni del Veneto; poi il sig. Loris Santomaso di Agordo ha presentato il Coro s. Giacomo maggiore e la banda e i brani che avrebbero eseguito.

Tre i brani del Coro San

Giacomo, sotto la direzione del giovane Denni Dorigo:

- "Panis Angelicus" di Cesar Franck (1872) con la solista Marina Dorigo di Corte di Livinallongo.

- I canti natalizi "Transeamus usque Bethlem" di Joseph Schnabel, con il solista Corrado Vallazza di Liviné di Livinallongo e - "Omnes de Saba Venient" di Joseph von Ejbler.

L'esecuzione è stata da tutti apprezzata con scroscianti applausi.

Al Coro è succeduta la "Banda", composta da 33 elementi, tutti giovanissimi, che hanno eseguito tre brani. "Choral prelude" di Willy Hautvast, meditazione di Lorenzo Pisceddu e il Te Deum di Marc-Antoine Charpentie, sotto al direzione della maestra Laura Argenta.

Esecuzione perfetta e molto applaudita.

Nella seconda parte, il coro e la banda hanno eseguito insieme, diretti dalla maestra Laura Argenta: "Ave

Verum" di Bach, armonizzato da Giuliano Moroder, La "Missa Pro Pace" di Daniele Carnevali e "Song con Canto "Lodate Dio". Tutto molto bello!

Al termine hanno portato il saluto il Sindaco di Falcade, sig. Stefano Murer e il Presidente della Comunità montana, sig. Luca e il parroco don Bruno, complimentandosi con la realtà culturale che riesce a esprimere la Valle Ladina di Fodom in particolare nei suoi giovani e con chi è promotore di questo movimento canoro musicale: i maestri e vari collaboratori.

Don Bruno ha ricordato con emozione i 30 anni passati a Pieve, dicendo di cuore: "Dio vel paie ben tant".

Infine, presso la Casa della Gioventù, ci siamo ritrovati in tanti per un momento conviviale e ancora canoro con canti di montagna e "fodomi", eseguiti dal Coro parrocchiale e da alcuni componenti il Coro Fodom.



Coro e Banda.

MERCOLEDÌ 8 DICEMBRE:

IMMACOLATA

Presentazione dell'opera dell'artista

Franco Murer di Falcade:

"La fontana di S. Giuseppe" nei giardini vaticani

Presso la Casa della Gioventù il nostro artista Franco Murer ha presentato una delle sue ultime opere eseguite per i Giardini Vaticani: "la Fontana dis. Giuseppe", la centesima fontana commissionata al nostro artista e donata a Papa Benedet-

to, Giuseppe Ratzinger.

Diciamo subito che il fatto che sia stato scelto uno della nostra valle, non solo è di vanto per l'interessato, ma per tutti noi.

Perché la scelta sul nostro artista?



Il Coro parrocchiale di S. Giacomo con il direttore Denni Dorigo



Papa Benedetto davanti alla Fontana.

Il perché è legato all'altra opera di Franco: la via Crucis costruita sul sentiero che da Canale sale verso Caviola, al di là del torrente Biois, detto "La Cavallera". Un'opera molto bella, del 2008. Gente interessata a costruire la centesima fontana dei Giardini Vaticani, vedendo la Via Crucis non ha avuto dubbi ad invitare l'artista a presentare un progetto sulla vita di S. Giuseppe.

In breve tempo, il progetto fu presentato ed approvato.

L'opera è divisa in sei formelle e illustra la vita di s. Giuseppe come ci viene trasmessa da i Vangeli:

- Lo spozalizio di Giuseppe con la Vergine. L'annuncio dell'Angelo a Giuseppe
- La nascita di Gesù nella grotta di Betlemme
- La fuga in Egitto
- Il ritrovamento di Gesù al tempio di Gerusalemme
- La vita di Nazareth

L'opera è stata inaugurata il 5 luglio 2010 dal Papa stesso e sul lato destro si può leggere questa dedica:

"A Benedetto XVI, successore dell'Apostolo Pietro, al quale nel fonte battesimale san Giuseppe è stato dato come celeste patrono, questa fontana in onore dello stesso sposo della Vergine Maria, madre di Dio, custode della Sacra famiglia, protettore della Chiesa universale e patrono dei lavoratori, centesima della Città del Vaticano, offerta in dono



Franco all'opera.



Fontana di s. Giuseppe.

soprattutto dalla generosità dei Ptron of the Arts in the Vatican Museum, il 5 luglio dell'anno del Signore 2010, sesto del Pontificato.

Complimenti al nostro artista Franco Murer!



La formella della fuga in Egitto.



Quattro generazioni: Davide, mamma Alice, nonna Margherita e bisnonna Rosetta.

AVVENTO DI FRATERNITÀ

Abbiamo vissuto l'Avvento nella preparazione al s. Natale nella preghiera e nella carità.

Riguardo alla Carità abbiamo partecipato all'iniziativa della Caritas Diocesana nel sostenere tre progetti di carità a raggio nazionale e nel raccogliere generi alimentari di prima necessità (caffè, pasta, riso, zucchero, olio, tonno, olio...) che abbiamo portato alla mensa dei poveri dei Frati Cappuccini di Mussoi. Fra Piero ci ha ringraziato sentitamente a nome dei poveri che ogni giorno vengono alla sua mensa.

NATALE

Messa di mezzanotte

È stata animata dai ragazzi/e dell'A.C.R, che anche mediante il piccolo presepio allestito davanti all'altare hanno voluto ricordare il 60° di fondazione della parrocchia nella persona dei 5 parroci che vi sono succeduti: don Celeste, don Rinaldo, don Cesare, don Giuseppe e don Bruno.

Molto bravi! Un grazie particolare agli animatori: Monia, Alessia, Marco, Stefano, Ilario.

Un grazie anche alle inse-

gnati della Scuola dell'Infanzia di Falcade che hanno portato il presepio, fatto dai bambini, nella nostra chiesa parrocchiale. Bravi!

Pure un Bravi e un grazie a coloro (Corrado, Celeste..) che hanno allestito il presepio nella Cripta, sempre sul tema dei 60 anni della Parrocchia, con tante foto dei nostri fanciulli e ragazzi.

RECITA NATALIZIA A CANALE E A FALCADE

I bambini della scuola dell'infanzia di Falcade e di Canale, guidati dalle loro insegnanti, ci hanno fatto gli auguri per il S. Natale con una recita natalizia molto bella. La foto è della scuola materna di Falcade, mentre il presepio è della scuola dell'infanzia di Falcade.

31 DICEMBRE:

S. Messa col canto del Te Deum

Solenne e molto partecipata è stata la Messa di ringraziamento della fine dell'Anno con il canto del Te Deum. Un grazie grande al Signore per i 60 anni della parrocchia e per la vita pastorale del 2010: per i battesimi 17; per la prima Confessione 10; per la prima Comunione 10; per la Cresima 15; per i matrimoni 4; per i defunti 23.



Quattro generazioni: Davide, mamma Alice, nonno Gianmaria e bisnonna Agostina.



Sopra: recita natalizia dei bimbi della scuola materna di Canale.

A fianco: presepe caratteristico in paese e presepio realizzato dalla scuola dell'infanzia di Falcade.

Gennaio

PRIMO GENNAIO

Giornata della pace-Solennità della Madonna Madre di Dio - e primo giorno del nuovo anno, reso

particolarmente significativo dalla presenza dei nostri Coscritti (classe 1991, 71, 51, 31...).

Bravi! E tanti auguri!



Coscritti 1961

SABATO 29

Teatro della filodrammatica di Falcade Alto su iniziativa del Gruppo "Insieme si può..." di Caviola

A fine gennaio come consuetudine il gruppo teatro di Falcade Alto ha presentato una commedia, intitolata "Sport, amore e così sia...".

La rappresentazione ha avuto notevole successo, dovuto anche alla bravura degli attori stessi.

Il gruppo "Insieme si

può..." di Caviola, organizzatore della serata, ha devoluto il ricavato per la costruzione di una scuola in Madagascar intitolata alla nostra "piccola grande donna", Luisa Basso.



Febbraio

DOMENICA 6

Festa della vita

Messa davvero gioiosa e animata quella delle 10, con la presenza di tanti bambini

portati in chiesa dai loro genitori per la celebrazione della vita e per una particolare benedizione.

La nascita di una creatura per una famiglia, ma anche

per una comunità è gioia grande, è benedizione. Però quante insidie incontra una creatura per crescere bene, per vincere le difficoltà per superare le "intemperie"! È

come una pianticella, un fiore che cresce affrontando tante insidie: il freddo, la siccità, il vento...

Abbiamo ringraziato il Si-



Veramente tanti!



Distribuzione ricordini dalla Thailandia

gnore del dono della vita, di ogni vita, ben sapendo che ogni dono viene da lui: abbiamo però capito che la vita viene affidata a ciascuno di noi da accogliere come dono, da amare, da difendere, da far crescere negli aspetti più positivi, da curare fino alla sua naturale conclusione e poi c'è

la grande speranza della Vita Eterna.

Il Coro dei giovani ha animato la celebrazione con canti molto belli, fra i quali "Grazie mamma"!

All'offertorio abbiamo portato all'altare doni simbolici, oltre al pane e al vino, la candela simbolo di vita e di

fede, il libro della Parola di Dio. Abbiamo anche benedetto una famiglia (genitori e figli) rappresentante di tutte le famiglie.

Alla fine della Messa, la consegna di un piccolo ricordo proveniente dalla missione della Thailandia, confezionato dai ragazzi e

ragazze della missione e infine la foto ricordo.

È stato proprio bello!

Un ospite, presente alla messa, proveniente da altra diocesi si è complimentato per la bella celebrazione!

Ne siamo contenti e ringraziamo.



Vallada: in casa dei genitori di don Bruno: don Giuseppe e professore dell'Ospedale S. Louis di Bangkok con amici.



In chiesa con i gruppi.

3 - 4 MARZO: *Una visita speciale e inaspettata*

Oggi, giovedì 3 marzo abbiamo avuto l'occasione di accogliere due persone provenienti da Bangkok e conosciute nel viaggio effettuato un mese prima: sono don Giuseppe Tweesak Kitcharoen presidente dell'Ospedale St. Louis e il Direttore generale Prof. Chitr Sitthi-Amorn, che ospitano gratuitamente il nostro missionario don Bruno.

Sono venuti a visitare le nostre valli dolomitiche e in particolare per cono-



In chiesa con i genitori e zie di don Bruno.

scere personalmente i genitori e parenti di don Bruno.

Sì sono fermati solo due giorni, dopo aver partecipato ad un Convegno medico internazionale a Roma.

Venerdì li abbiamo portati a vedere i nostri paesi e le nostre montagne.

Con l'occasione è stato chiesto a don Giuseppe se poteva celebrare la s. Messa per ricordare tutti i missionari del Triveneto nel paese Thailandese.



Falzarego in mezzo alla neve (grande novità per gli amici thailandesi).



Sulle Dolomiti nella conca ampezzana.

Carnevale 2011

Anche quest'anno Carnevale è arrivato.

Quante mascherine e quanti colori in giro per il paese!

È bellissimo vedere piccini, che si trasformano e nascondono dietro a costumi particolari e tradizionali.

Noi dell'A.C.R abbiamo partecipato a questa festa e, come di consuetudine, dopo la sfilata svoltasi per le vie di Caviola, i nostri "piccoli grandi" attori hanno intrattenuto il pubblico in una allegra e simpatica scenetta dal titolo: La guerra dei colori!

Il significato della storiella è che un bimbo voleva realizzare un disegno ma, essendo i suoi colori ormai alla fine, va in cerca di una scatola da tempo dimenticata.

Le matite incredule cominciano una animata discussione e arrivano perfino a litigare per avere il primato.

Alla fine però, il bimbo fa capire che gli servono tutti i colori, perché deve disegnare la bandiera della PACE.

La testimonianza di questa rappresentazione fa capire che non è facile avere la PACE neanche nelle piccole cose.

Un ringraziamento va a tutti, in particolare a Alessia, Ilario, Stefano e Jessica (che stanno diventando educatori) che hanno dato vita con il loro impegno a fare questo bel lavoro e a Marco che è sempre presente in queste occasioni.

Un grazie alla Pro Loco che si è prodigata nel realizzare la sfilata e agli Alpini per il meraviglioso rinfresco...

Un GRAZIE di CUORE a Don Bruno, che ha la pazienza di sopportarci e che, nei momenti di sconforto, ci tieni uniti.

Monia



Carnevale A.C.R.

Sabato 5 marzo c'è stata a Caviola la festa di Carnevale organizzata dal Gruppo A.C.R con la collaborazione degli Alpini, che ha visto la partecipazione di tanti, piccoli e grandi.

Tanta allegria e tavola imbandita con dolci, per in-

teressamento degli Alpini.

Nel Salone della Casa della Gioventù i fanciulli/e e ragazzi/e dell'A.C.R. sotto la direzione degli animatori ed in particolare di Monia e Marco ci hanno presentato un simpatico spettacolo con teatrino e danze...

Gruppo Alpini

PERONA A CAVIOLA: UN GRANDE ONORE!



Corrado Perona, Presidente nazionale A.N.A., da alcuni giorni a Falcade per organizzare e promuovere le Alpiniadi 2012, il 3 febbraio scorso ha voluto onorarci di una sua visita presso la sede del gruppo Caviola - Cime d'Auta.

L'occasione, non prevista, ci ha donato tutto il gusto semplice e spontaneo delle grandi emozioni improvvisate: dopo l'affettuoso benvenuto al Presidente abbiamo festeggiato con un piccolo buffet di prodotti locali e dolci confezionati dalle nostre donne alpine.

In seguito il Sindaco Murer ha significato, con una citazione di Luca Luchetta, attuale Presidente della Comunità Montana Agordina, come per i Comuni di montagna i gruppi A.N.A. locali costituiscano il "4x4", il motore che arriva ovunque.

Il Presidente Perona ha poi preso la parola dicendo di avere

solo ora appreso con piacere che questo Comune ha ben due gruppi A.N.A., di cui uno attivo anche nella Protezione Civile su scala locale e nazionale. Ha inoltre espresso soddisfazione vedendo la volontà e l'impegno dei gruppi e delle associazioni locali nel cooperare ad uno scopo comune, di iniziativa nazionale.

Infine, dopo aver letto le memorie del nostro reduce Mario Scardanzan, classe 1920, ha chiesto di essere accompagnato presso la di lui abitazione, a Feder, dove è stato accolto con grande commozione.

È difficile descrivere l'orgoglio, patrio e personale, che ha pervaso i nostri cuori: dopo anni di costante impegno e di dedizione alpina, la visita di Perona ha significato, per il gruppo Caviola - Cime d'Auta, il più grande riconoscimento.



FIACCOLATA



In occasione della befana si è svolta anche quest'anno la fiaccolata della scuola sci Falcade con la collaborazione degli alpini, Pro loco, parrocchia,

consorzio Val Biois. Nonostante il freddo la partecipazione è riuscita molto bene con tanta gente e tanta allegria.

GARA DI RIDOLE



Alla fine di dicembre si è svolta la gara di ridole in notturna; forse per il freddo si è vista meno partecipazione ma

è riuscita molto bene con la soddisfazione di tutti, pubblico, crodaioli, alpini e Pro loco che l'hanno organizzata.

ATTIVITÀ DELLA PRO LOCO DI CAVIOLA

Nel periodo delle festività natalizie ci sono state diverse occasioni di aggregazione a Caviola. Come sempre la collaborazione tra le diverse associazioni, gruppi e volontari ha reso possibile l'organizzazione di alcune manifestazioni che hanno richiamato numerose persone e sono risultate coinvolgenti ed entusiasmanti.

Come ogni anno il 5 dicembre San Nicolò ci ha fatto visita alla Casa della Gioventù, per incontrare tutti i bimbi che lo attendevano trepidanti ed emozionati; l'arrivo in carrozza sotto la neve ha reso il momento ancora più suggestivo. Ed anche il giorno del Santo Natale, i più piccoli hanno potuto salire sulla

carrozza di Babbo Natale per un giro sulle strade di Caviola sotto la neve. Un sincero ringraziamento a questi amati personaggi che vengono a trovarci ogni anno, per il piacere dei nostri bambini.

Il paese nei giorni delle feste si è abbellito ancora una volta dei bellissimi presepi che molti paesani hanno artisticamente ed anche ingegnosamente realizzato con fantasia e cura, La Via dei Presepi, quest'anno alla settima edizione curata dal Comune, Ufficio Turistico di Falcade e Pro Loco, raccoglie a Caviola sempre consenso, ed è bello poter vedere raccolte nella

serata delle premiazioni tutte le immagini delle piccole-grandi opere d'arte preparate.

Durante la notte di Natale, era stata organizzata da Parrocchia e Pro Loco una fiaccolata con diversi itinerari: dalle frazioni principali della Parrocchia di Caviola gruppi di persone muniti di torce a fuoco hanno percorso le nostre strade per arrivare alla Chiesa di S. Pio X per la Santa Messa. Purtroppo le condizioni del tempo hanno influito in modo pesante sulla riuscita della fiaccolata: la pioggia incessante ha fatto arrivare i partecipanti bagnati ed intirizziti alla Messa. Per fortuna dopo la funzione, che ha riscaldato lo spirito, il bel falò ed il ristoro allestito dai nostri Alpini ha scaldato anche nel corpo con vin brulè e tè bollenti.

Il 28 dicembre Caviola ed il Col Maor hanno ospitato la prova di apertura del Campionato Agordino di Ridòle: un appuntamento particolare, poiché la gara si svolge in notturna. Grazie alla collaborazione tra Pro Loco, Alpini e Parrocchia, oltre ai numerosi volontari e appassionati delle vecchie ridòle che hanno messo a disposizione mezzi ed esperienza, è stato possibile realizzare una serata davvero divertente. La presenza di una torre faro prestata dalla Protezione Civile Provinciale ha consentito una ottima illuminazione del tracciato, perfettamente innevato e preparato dagli esperti. All'arrivo, un caldo falò (dav-



vero utile in una serata gelida), musica, la proiezione delle immagini e filmati dei campionati di ridòle degli anni scorsi ed il ristoro dei sempre presenti Alpini di Caviola.

Un ringraziamento particolare proprio a loro ed ai volontari che hanno speso giorni di lavoro per preparare la manifestazione al meglio, e si può dire che il risultato finale è stato veramente valido! Speriamo soltanto che nelle prossime edizioni ci sia una maggiore partecipazione di equipaggi per una gara più viva ed intensa.

Un'altra bellissima serata a Caviola c'è stata il 5 gennaio, quando proprio nella notte dei pavaruoi, anche i Maestri di sci della Scuola di Sci e Snowboard Falcade hanno illuminato il Col Maor con le loro fiaccolate, in una emozionante... fiaccolata!

Dedicato agli alpini della Brigata Alpina Julia caduti per la Patria in terra afgana.

O Dio del cielo, Signore delle cime, noi ti preghiamo: su nel paradiso lasciali andare per le Tue montagne'.

I PREVE E LA GUERRA CIVILE

8 settembre '43: Prologo d'una tragedia

Di Giovanni Pietro Crosato *

(2ª parte)

Abitualmente quando s'inizia a trattare di questo soggetto è consuetudinario illustrare il disfaccimento del Regio Esercito con il conseguente "tutti a casa", che verrà poi ad essere anche il titolo di un fortunato film del 1960 diretto dal recentemente scomparso regista Luigi Comencini. Un'opera cinematografica, celebre anche per la presenza come protagonista del compianto attore Alberto Sordi, in cui si vede riassumere il tutto in quella frase che il sottotenente Innocenzi, incredulo nel vedere i tedeschi attaccarlo, riferirà al proprio superiore: "Signor colonnello, accade una cosa incredibile... I tedeschi si sono alleati con gli americani! Ci stanno attaccando!".

O si affresca di quella turba d'ufficiali che, insieme con il Re Vittorio Emanuele III^o, cercava di imbarcarsi sulla corvetta "Baionetta" in quel triste 9 settembre del 1943. Volevano lasciare la Capitale per potersi recare sotto le ali protettrici dell'esercito alleato in Puglia. Una scena che avrebbe, se compiuta da semplici militari, causato, probabilmente, un intervento anche esemplare della Giustizia Militare. Invece, lasciatemelo fare, voglio iniziare questa mia dando maggiore spazio a degli esempi positivi di quei giorni.

Trattare di quei soldati che decisero di non abbandonare le armi. Coscienti che, per dirla col cantante De Gregori, "qui si fa l'Italia e si muore". Dalla parte giusta o dalla parte sbagliata che fosse "qui si fa l'Italia e si muore". E che per questo in parte morirono in una difesa di Roma capitale d'Italia, in cui c'erano degli eroi lasciati quasi senza ordini e direttive che, tuttavia, andavano in piazza a scontrarsi coi soldati tedeschi, come lo vediamo in alcune fotografie d'epoca, per quel senso dell'Onore che da sempre contraddistingue il militare. Ed erano a perfetta conoscenza che - non avendo ancora l'Italia dichiarato guerra alla Germania - non erano protetti dalla Convenzione di Ginevra in caso di resa. O di quelli che, sempre per quel senso dell'Onore, continuarono a combattere con l'alleato tedesco in nome di rispetto di un'alleanza, ritenendo che una volta iniziata da una parte si debba anche terminarla e condannavano quello che consideravano semplicemente un salto nel carro dei vincitori. E sarebbe il caso di parlare di quei carabinieri che rimasero, rispettando le direttive del Comando Generale dell'Arma, al

loro posto nelle varie Stazioni dell'Arma.

Nella zona infatti, fino a che fu possibile, rimasero operanti le Stazioni carabinieri di Falcade e Cencenighe. Era un importante baluardo, in quell'epoca triste, a difesa della popolazione sia dai soprusi eventualmente perpetrati dall'esercito tedesco che dalla malavita che avrebbe avuto tutto da guadagnare dalla totale mancanza di legalità. È in quest'ottica, a livello locale, s'inseriva un rapporto di ostilità che già aleggiava da decenni verso il tedesco.

Una situazione che era stata anche ben rappresentata dal sentimento alla base della Grande Guerra e dall'occupazione ch'era seguita alla rotta di Caporetto. Pertanto anche quell'alleanza del Patto Tripartito, Roma - Berlino - Tokyo, che aveva lasciato in tanti l'amaro in bocca ora si stava sciogliendo come neve al sole. E il Follador nella sua opera, quel Diario da poco pubblicato nel bollettino parrocchiale di Falcade, ben rappresenta questo spirito. Egli attinge a quei racconti che gli facevano i soldati che rientravano dai fronti della guerra, soprattutto dell'Armir in terra russa. Una panoramica che vedeva quel soldato tedesco, certamente in possesso di migliori attrezzature a livello logistico rispetto alle nostre, che non le voleva spartire con i camerati italiani. Un "vedete come sono!".

Amaramente il parroco di Vallada commenterà la notizia dell'Armistizio con un epigramma significativo "non si sa se ridere o piangere". E tale sentimento era certamente diffuso anche in chi da tempo aspettava, a volte nell'angoscia della parola "disperso", il rientro dei propri cari dalla guerra. Ed il parroco di Vallada, anche se era arrivato in zona a guerra iniziata, aveva ben chiara la situazione di ognuno di loro. Come quella vicenda dell'alpino Micheluzzi Taddeo (appartenente alla classe 1922) di Giovanni e di Ronchi Virgilia. La sua figura era particolarmente conosciuta dal sacerdote poiché il padre svolgeva la mansione di sagrestano. Egli rammentava certo di quella scritta che aveva lasciato nella cella campanaria partendo per il fronte: un raccomandarsi alle preghiere di chi rimaneva. Ma sarebbe certo stata necessaria quella richiesta, poiché in parrocchia gli aspiranti a divenire dell'Azione Cat-





Micheluzzi
Taddeo

tolica avevano avuto come impegno quello di scegliersi un soldato al fronte e pregare per lui. Ma di quel giovane, dalla data del 20 febbraio 1943, non vi era traccia alcuna. Era entrato anche lui in quella zona grigia dei dispersi in guerra. O permettetemi, non foss'altro perché anch'io ho fatto parte come lui della *Brigata Alpina Julia*, di parlare dell'alpino Andrich Gino, della classe 1914, di Antonio e Rosa. Egli era appartenente alla Artiglieria Alpina della gloriosa Divisione (ora Brigata) Julia "famosa per l'eroico comportamento dei suoi uomini nella dura e sfortunata Campagna di Grecia, seguita dalla Campagna di Russia dove la "Julia" impegnata nell'epico ripiegamento dell'inverno 42-43 perderà gran parte dei suoi effettivi" (da www.esercito.difesa.it).

Dalla foto del bollettino parrocchiale si nota che presentava esattamente il *physique du rôle* con quella barba folta e nera da *vecio alpin*. Ma la sua mente andava anche a quel suo servizio prestatto in parrocchia come catechista. Si rammentava ancora di quella lettera che aveva scritto nel gennaio del 1943, ringraziando d'aver ricevuto il bollettino parrocchiale e anche la tessera dell'Azione Cattolica. Un segno che faceva ancor maggiormente evidenziare quell'unione dei parrocchiani di fronte a quella tragica situazione della guerra. Si trattava di vicende che lasciavano il segno in un piccolo paese come Vallada. La popolazione riteneva, ma presto cadrà questa pia illusione, che quell'armistizio avrebbe permesso il rientro di tutti i militari dal fronte. Aveva la speranza che con quello che riteneva la fine della guerra sarebbe anche arrivata la fine della paura. Non aveva compreso che la guerra si era invece avvicinata. Era arrivata alla porta delle proprie case. Stava per iniziare la guerra civile, anche se pochi, oltre al parroco, se n'erano resi perfettamente conto.

● Ricercatore del Centro Studi e Ricerche Storiche "Silentes Loquimur".



Andrich
Gino.

(foto dal bollettino parrocchiale di Vallada)

1) Adattamento dal canto-pregghiera "Signore delle cime" del vicentino Bepi de Marzi.

L'esperienza vissuta a Lourdes dal nostro caro Giovanni Murer di Sappade

Il nostro caro Giovanni, chierichetto di Sappade, ha partecipato nel settembre del 2010 al pellegrinaggio diocesano alla Madonna di Lourdes.

Ci ha portato tre foto, molto caratteristiche e significative di tre momenti che ha vissuto a Lourdes.

Innanzitutto la Grotta di Massabielle. Chi va a Lourdes

sa cosa vuol dire sostare in preghiera davanti alla grotta. Quante grazie vengon chieste ed anche ottenute!

La seconda foto fa vedere Giovanni che conduce in carrozzella un anziano sacerdote ammalato, don Luigi Faoro, già parroco di Laste e di Castellavazzo: forse Giovanni non sapeva che don Luigi era un mio carissimo amico. È

stato parroco del mio paese di origine, abbiamo girato alcune regioni d'Italia e l'Europa più volte insieme; eravamo veramente amici ed era un buon prete. Purtroppo il 28 novembre ci ha lasciato per tornare alla casa del Padre. Il suo funerale fu celebrato ad Asolo, dove era nato.

Di lui sul bollettino della nostra diocesi, si legge: "...*Lascia il ricordo di una persona dagli interessi molteplici e dalla vita sacerdotale coerente, zelante e protesa al progresso spirituale assiduo*".

La terza foto non sembra di Lourdes: Giovanni che gioca al calcetto niente meno che col nostro Vescovo! La foto non saprà di Lourdes, ma è tanto bella e simpatica! e certamente rimarrà nei ricordi di Giovanni.



La Grotta di Lourdes il 14.09.2010.



Don Luigi
aiutato da
Giovanni
a Lourdes.



Il Vescovo con Giovanni a Lourdes.

VENDRE SANT NA PROCESSION...

Vendre sant... Vendre sera...

La luna tonda, lustra
la disegna onbrie partera.
Na procession de mocolèt,
de ogni color,
va drio nostro Signor.
Tè i balcoi, tè i murèt
file de ciarèt
i trèmolea pa saludà
al So passar.

Vendre sant...
canpane che gnanca no
sona,

more al Signor,
e ai so piè la Madona
la varda 'l so Fiol
che 'ncora l perdona.

Vendre Sant... vendre sera
drio la Cros an cantar
portà lontan
da 'n ventesel de pri-
mavera:

"Stabat mater dolorosa"
Nass tra i spin
qualche bocolèt de rosa
e, tra i filèt de erba nova,
i primi fior,
l'è tut che se parecia:
doman resussiterà
nostro Signor!

Luigina Tavi
Belluno

MAGDA E FULVIO, UNA STAGIONE DI GRANDI EMOZIONI

È una stagione veramente positiva per i due fondisti di casa nostra, Magda Genuin e Fulvio Scola, che hanno ottenuto ottimi risultati sia in campo nazionale che internazionale.

Il primo appuntamento per l'assegnazione dei titoli italiani assoluti era per il 22 e il 23 dicembre a Forni Avoltri, in provincia di Udine; una due giorni segnata da pioggia e maltempo, che però non hanno condizionato le prove dei nostri atleti. Mercoledì 22 la rappresentante dell'Esercito Magda Genuin ha colto il suo terzo titolo italiano nella gara sprint a tecnica libera, confermandosi una delle più forti interpreti di questa specialità. Seconda classificata la compagna di squadra Elisa Brocard, mentre il bronzo è andato alla comeliana Virginia De Martin Torranin. Nella gara maschile il finanziere Fulvio Scola ha conquistato il secondo posto dietro Loris Frasnelli, mentre sul più basso gradino del podio saliva David Hofer. Nella giornata se-

guente toccava alle prove del pursuit, dove sia Magda che Fulvio conquistavano la medaglia d'argento.

Il giorno dopo Natale, il 26 dicembre, si disputava a Fiera di Primiero la prova unica di Campionato Italiano Team Sprint, l'ormai tradizionale "Ski Sprint Primiero Energia". Le due coppie di campioni uscenti, Magda Genuin con Elisa Brocard e Fulvio Scola con Cristian Zorzi, sulla carta erano certamente tra le favorite, ma una gara Team Sprint può sempre avere risvolti imprevedibili. I risultati sperati non si sono però fatti attendere e i nostri si sono laureati campioni italiani per la seconda volta consecutiva! Se per le donne il successo era quasi scontato, poiché le due azzurre di Coppa del Mondo erano decisamente uno scalino sopra tutte le altre, tra i maschi è stata una battaglia continua, dal primo all'ultimo giro. Grande gioia quindi per i neo campioni d'Italia e grande soddisfazione per tutti coloro che li seguono con passione.

Ma Fulvio e Magda non si sono adagiati sugli allori ed hanno avuto un ruolo da protagonisti anche nelle gare disputate il 22 e 23 gennaio a Gressoney Saint Jean, in Valle d'Aosta. Nella cinque chilometri a tecnica libera Magda è



salita con convinzione sul terzo gradino del podio, dietro a una scatenata Marianna Longa, arrivata al traguardo con un tempo da record (13'18"7), e ad Arianna Follis, che correva sulle nevi di casa. Il giorno seguente è stato il turno delle staffette: terze nella 3x5 chilometri a tecnica mista Magda Genuin, Melissa Gorra ed Elisa Brocard. In campo maschile si correva invece una 4x10, dove in una lunga volata Fulvio Scola ha dovuto cedere il passo a Federico Pellegrino delle Fiamme Oro. Seconda, comunque, la squadra delle Fiammegialle con Giovanni Gullo, Roland Clara, Thomas Moriggl e il nostro Fulvio in ultima frazione.

Oltre alle gare italiane ci sono naturalmente le prove di Coppa del Mondo: il 5 dicembre a Düsseldorf, in Germania, sia Magda che Fulvio si sono fatti valere. Magda ha vinto la Team Sprint in coppia con Arianna Follis, una vittoria veramente schiacciante e grande festa col fan club presente in massa ad incitare la falcadina e Fulvio Scola, che appena il giorno prima aveva colto un strepitoso secondo posto, finendo dietro ad Emil Jönsson per solo "una scarpa". Sfortunato, Fulvio, perché ha rotto un bastoncino nel momento decisivo; una gara intensa, resa ancor più spettacolare dal suggestivo tracciato in riva al Reno.

Dopo questo bel risultato, Fulvio ha sfiorato il podio anche il 12 dicembre, arrivando quarto nella prova di Coppa del Mondo di Davos, in Svizzera.

Altri successi attendevano invece Magda: un secondo posto in Team Sprint con la Longa a Liberec, Repubblica Ceca, nella prova di Coppa del Mondo del 16 gennaio e un oro nella staffetta 4x5 a Rybinsk, in Russia, conquistato il 6 febbraio insieme a Marianna Longa, Silvia Rupil e Arianna Follis.

Certamente sia Fulvio che Magda speravano di portare a

casa almeno un titolo importante dai mondiali di Oslo, invece la loro esperienza si è chiusa con un po' di amarezza, soprattutto per Magda, ancora una volta esclusa dalla staffetta femminile come due anni fa in occasione delle Olimpiadi di Vancouver. La scelta della formazione ha spiazzato un po' tutti e Magda non ha esitato a sfogarsi sul suo sito personale, esponendo i suoi pensieri in maniera onesta e pacata, con la delicatezza che la contraddistingue. Per lei ci doveva essere un posto nella frazione di lancio in tecnica classica o in quarta frazione per le sue doti di velocista. Una contrattura al polpaccio destro le ha reso impossibile sciare in tecnica classica ma il problema non la imbarazzava in pattinato. Dalle sue parole traspariva la delusione: "Sono stata sincera dicendo di avere un problema affinché potesse essere messa in campo la staffetta migliore per un mondiale, ma non immaginavo che in questo modo non ne avrei fatto parte!! Ci sono rimasta male...".

A Magda resta dunque solamente il 17° posto nella finale della sprint del 24 febbraio.

Il parere di chi scrive è che in ogni caso sia importante la presenza di nostri compaesani a competizioni di così alto livello, al di là dei risultati che ottengono o meno. Avere dei ragazzi che ci rappresentano ai Mondiali e alle Olimpiadi è una fortuna e ci permette di sentirci un po' più partecipi, perché mentre seguiamo le loro vicende è come se anche noi fossimo lì, insieme a Magda e Fulvio.

Oslo, ad esempio, ha ospitato i mondiali di sci già tre volte in passato: nel 1930, nel 1966 e nel 1982. L'arena principale di Holmenkollen è stata anche al centro delle Olimpiadi Invernali del 1952: luoghi significativi, dunque, in quel grande Nord che per molti di noi è solamente la meta di sogni ad occhi aperti.

Laura Busin



Ricevo una lettera che ci fa riflettere e che corrisponde a tanti discorsi che facciamo di frequente, ma senza impegnarci più di tanto.

Un appunto sul Cimitero di Caviola

Carissimo Don Bruno,

A volte anche qualche amico desidera fare una visita alle nostre tombe, per un fiore e una preghiera. Il cimitero di Caviola è impresentabile! In una cornice di boschi e di montagne che tutti ci invidiano, ci si trova in un sito proprio infelice, incassato "inte 'l bus pi profondo de la Val del Biois".

Anche il piazzale antistante si presenta desolato. All'interno muri scrostati e incuria! Perché questo abbandono in un luogo di villeggiatura tanto rinomato?

Perché non si trova il coraggio (e certamente anche i fondi) per rifarlo ex novo in un sito più accessibile e solatio, in modo che poi i cittadini e l'Amministrazione ne abbiano finalmente cura? Altrove la memoria dei defunti e la cura del cimitero sono al primo posto del vivere civile e del sentimento religioso. Di quest'ultimo nessuno può dubitare, perché Caviola e Falcade hanno una tradizione e una "vivacità cristiana" da tutti riconosciute. Spero che, tramite il tuo ottimo bollettino parrocchiale, si possa aprire un sereno dialogo su questo argomento che, come ripeto, non è affatto estraneo nemmeno alla vocazione turistica della nostra incantevole vallata.

Emilio Bianchi

ESTATE 2010 SUI MONTI



LUNEDI' 28 LUGLIO: MONTE GRAPPA

(Don Bruno)

Era in programma per martedì 29, non tenendo conto che ricorreva la solennità dei santi apostoli Pietro e Paolo, patroni non solo della parrocchia di Agordo, ma di tutto l'agordino.

Pensavamo di essere molto pochi, ed invece siamo ancora in 14.

Con le auto scendiamo a valle verso Crespano. Prima del paese deviamo a destra per salire, sempre in auto, per la Valle di S. Liberale; una valle assai caratteristica. Lì, nel grande piazzale, lasciamo un'auto, che ci servirà poi per andare a riprendere le altre auto che sono presso il santuario della Madonna del Covolo. Da lì, dopo una visita alla chiesa ed una preghiera alla Madonna, iniziamo a salire per il bosco su sentiero molto ben tracciato a tornanti: è chiamato "direttissima" per Cima Grappa e in verità sale parecchio.

Lo affrontiamo, ciascuno secondo le proprie capacità, come è nostro costume, quando non ci sono pericoli. Adottiamo questo sistema, perché riteniamo giusto che chi si sente di camminare più speditamente possa avere la soddisfazione di misurarsi con se stesso, con le sue forze, con i suoi anni, con la capacità di sopportare la fatica... Abbiamo però l'avvertenza che uno più esperto (in questo caso il Gigio di Fregona) faccia da "scopa" per poter dare eventuali indicazioni e per incoraggiare chi fatica di più. Ad ogni uscita cercheremo di fare così, alternandoci in questo compito che riteniamo importante.

I primi raggiungono Cima

Grappa in poco meno di due ore e mezza (m. 1150 di dislivello): un buon passo. Purtroppo non si vede niente per la nebbia.

Al rifugio troviamo ottima accoglienza. I gestori ci riservano un posto per stare insieme in allegria e per consumare un buon piatto di pastasciutta. Per dire la fiducia che ci dimostrano, lasciano a ciascuno di noi di servirci delle bottiglie di bevanda che vogliamo, passando poi al termine del pranzo a saldare il conto.

Il don recupera una termos dimenticata nella precedente escursione, fatta qualche mese prima, sotto la pioggia.

Ci rechiamo poi alla chiesetta posta in cima all'ossario per celebrare la s. Messa con molta devozione e sentimento: preghiamo per i caduti, per la pace e per il don nel giorno anniversario della sua ordinazione avvenuta 46 anni prima (1964).

Il ritorno è per la Valle di S. Liberale: una valle che offre visioni alquanto impressionanti per i burroni, ma su sentiero sicuro e scendendo pensiamo a quei poveri soldati che con tanta fatica hanno costruito quel sentiero.

Dopo due ore e mezza, siamo al parcheggio, dove tre autisti vanno a recuperare le due auto lasciate al santuario.

Lungo la strada sostiamo presso una gelateria per gustare un buon gelato: anche chi ha qualche problema con la glicemia si sente autorizzato, dopo tanta fatica e tanto caldo, a trasgredire la regola. Veramente soddisfatti facciamo ritorno a casa in ora abbastanza tarda (poco prima delle 20.00).

MARTEDI' VI INCONTRO: LAGO STELLUNE CATENA DEI LAGORAI

(Sandro)

Ci ritroviamo numerosi (57) la luminosa mattina del 20 luglio per incamminarci verso il lago Stellune, pittoresco luogo sopra Molina di Fiemme. Dopo il lungo tratto di strada per arrivare a Predazzo e quindi a Molina, prendiamo la strada per il Passo di Mangel. Tuttavia dopo alcuni chilometri, quindi non raggiungendo il passo, parcheggiamo le auto, all'imbocco di una strada sterrata che ci porterà nel cuore della Val delle Stue. Siamo a 1240 metri sul livello del mare. La strada è piuttosto lunga (circa 7 km!), ma la salita è dolce, quindi il gruppo si porta avanti con uniformità e velocità. Arriviamo in un'ora e un quarto circa alla Malga Cazzorga (m 1845). Da qui partono due sentieri: la "direttissima", che in circa 60 minuti ci porta al lago e il sentiero più lungo (sulle indicazioni sono indicate 2 ore e un quarto per la percorrenza); quasi tutti scelgono la strada più lunga. Qualcuno decide invece di fare la direttissima.

L'itinerario più lungo sale piuttosto dolcemente per prati e pietraie, arrivando fino alla Forcella del Montalon (2133 m), da dove scorgiamo anche l'omonimo lago. Tuttavia nessuno scende al lago. Prendiamo un sentiero quasi pianeggiante, con dolci saliscendi, che dapprima per prati e poi per ghiaioni di grosse pietre porfiriche ci portano a un bivio: un sentiero porta alla Forcella di Val Sorda (m 2256) mentre un altro ci porta al lago (m 2091). A parte tre

giovani affamati, tutti scelgono la forcella, molto panoramica in particolar modo sul gruppo della Cima d'Asta. Chi scende, per prati e poi per un comodo sentiero selciato, trova il gruppo di chi aveva scelto il sentiero diretto, ma poi opta per mangiare su un grosso masso, per metà in acqua. Qui, oltre a mangiare si fa qualche scherzo. Verso l'una, inizia ad arrivare qualcuno del gruppo della forcella, seguito quasi subito dagli altri. Ci prepariamo ora a celebrare la Santa Messa nella magnifica cattedrale dei Lagorai, la quale può vantare senza dubbio un costruttore fra i più bravi e fantasiosi: il Signore! La Messa è animata dalla chitarra di Paolo, portata giudiziosamente da Gigio per tutto il tragitto. Don Bruno poteva vantare anche 3 chierichette. Dopo la Messa ci prepariamo a scendere per il sentiero diretto, dove abbiamo qualche simpatico incontro con una rana. A Malga Cazzorga Paolo ancora ci intrattiene con la chitarra, suonando alcune canzoni in onore dei due sposi Daniele e Daniela, che si sono conosciuti sul Mulaz e che il 18 settembre prossimo venturo si sposeranno. La discesa per la strada è lunga, ma qualcuno ne approfitta per farsi una bella cantata... Arrivati al parcheggio don Bruno ci dà le coordinate per il prossimo incontro: un bar lungo la strada. Accanto a esso c'è il pittoresco santuario della Madonna dei Boscaioli. Dopo una preghiera e un momento di fraternità ci riuniamo per partire alla volta di casa. Ma purtroppo il pulmino, per un contatto che non funziona come dovrebbe non parte. Tuttavia nel bar c'è un meccanico: egli chiama il suo garzone che arriva quasi subito e aggiusta subito la batteria. Quindi possiamo partire alla volta di casa sereni e tranquilli...



S. Messa presso il lago Stellune.



X° INCONTRO: CADINI DI MISURINA (Sandro)

Siamo partiti alle 7.00 in punto per il Lago di Misurina. Siamo passati per il Passo Falzarego e Cortina e siamo arrivati nel piazzale antistante all'istituto Pio XII all'inizio della seggiovia che effettua la tratta Misurina - Col di Varda. Molti hanno preso la seggiovia, mentre qualche coraggioso ha iniziato a camminare per raggiungere il rifugio a piedi. Qui abbiamo atteso chi arrivava a piedi, che ha impiegato davvero poco tempo, e ci siamo avviati verso il Rifugio Città di Carpi, per una passeggiata semplice, quasi totalmente pianeggiante, in un ambiente davvero spettacolare. Il rifugio si trova in un luogo davvero incantato: con un magnifico colpo d'occhio sul Soràpiss, sulla Croda dei Toni, sulle numerosissime guglie che compongono i Cadini di Misurina. Dopo una rapida sosta per rifocillarci, imbocchiamo il sentiero che ci porterà su parecchie forcelle, 5 per la precisione. Incontriamo una prima forcella erbosa, chiamata Forcella Maraia, incastonata fra alte rocce, molto pittoresca per il suo fantastico colpo d'occhio sul Ciadin della Neve. Proseguiamo in leggera discesa, finché il sentiero non inizia a salire per una pietraia non ripida. Il sentiero taglia ora un ghiaione, e ci porta a Forcella Cristina. Di qui a Forcella Cadin Deserto il passo è breve (10-15 minuti), ma il primo passaggio non è dei più facili. Infatti si passa su un ghiaione disabbia finissima, e sotto, dopo pochi metri di ghiaione, domina la parete. Tuttavia tutti passiamo senza alcuna



difficoltà. Alla forcella Cadin Deserto, visto che qualcuno sente qualche goccia, ci fermiamo e osserviamo stupiti la sfilata di k-way, mantelline e ombrelli (con indignazione di don Bruno!!!). Tuttavia le gocce finiscono quasi subito e quindi camminiamo spediti. È anche questo bellezza della montagna, viverla anche sotto qualche goccia senza averne paura. Anche l'acqua è un dono di Dio!!! Saliamo fino alla Forcella Sabbiosa, molto bella e selvaggia.

Di qui, dopo un breve passaggio attrezzato con corda arriviamo su un ripido pendio roccioso, attrezzato in qualche punto con scalette metalliche e corda.

Dopo questi passaggi facili ma emozionanti, saliamo alla penultima forcella della giornata, Forcella della Torre. Anche qui la discesa presenta un brevissimo tratto attrezzato, molto facile e pittoresco. Dalla forcella vediamo la bandiera sventolante del rifugio, che è situato sul Passo dei Tocci, ultima forcella della giornata. Scendiamo e risaliamo subito, per qualche breve passaggio attrezzato con scale. Qui la tempesta ci sorprende.

Qualcuno è più avanti e può rifugiarsi in rifugio, altri invece, che sono rimasti più indietro, prendono la grandine e la pioggia.

Dopo il pranzo, consumato al rifugio, scendiamo e in un'oretta e mezzo siamo a Misurina. Qui assistiamo alla Santa Messa, devotamente celebrata nella cappelletta dedicata alla Beata Vergine della Salute. Dopo la Messa ci avviamo, stanchi ma felici, verso Caviola.

Dopo il pranzo, consumato al rifugio, scendiamo e in un'oretta e mezzo siamo a Misurina. Qui assistiamo alla Santa Messa, devotamente celebrata nella cappelletta dedicata alla Beata Vergine della Salute. Dopo la Messa ci avviamo, stanchi ma felici, verso Caviola.

MERCOLEDÌ 18 AGOSTO: RIFUGIO PUEZ

Trovo scritto sul foglio settimanale: l'uscita di mercoledì 18 agosto al rifugio Puez è stata bella: eravamo in tanti (35 con alcuni amici di Livinallongo); abbiamo fatto incontri interessanti; il tempo è stato discreto, anche se non ci ha permesso di fare tutto quello che avevamo in programma..., tuttavia alcuni arditi, pur nella nebbia, sono saliti alla cima Puez. Abbiamo incrociato un sacco di gente e ammirato i bei sentieri costruiti fra le montagne. Perché in Alto Adige, sì e da noi, no?

Abbiamo sostato per una preghiera di suffragio davanti alla lapide ricordo di un giovane, che dopo aver fatto la stagione estiva presso il rifugio, nel sentiero che porta a Col-

fusco, in una brutta giornata di ottobre con già una ventina di centimetri di neve fresca, mettendo il piede in una fessura della strada, non riusciva più a liberarsi e veniva trovato morto qualche giorno dopo.

Purtroppo, simile sorte tragica è toccata alla fine della stagione 2010 al gestore del rifugio. La notizia ci ha riempito il cuore di tristezza. La montagna è imprevedibile e severa, anche per chi si sente esperto. Il Signore conceda a tutti i caduti in montagna di abitare in cieli nuovi e terra nuova, come ci viene promesso nella Rivelazione.

Al capitello sopra Colfosco ci siamo fermati per il momento di spiritualità e con gioia abbiamo incontrato un gruppo proveniente dal basso veneto che ci ha allietati con alcuni canti della montagna.



6 AGOSTO: TRASFIGURAZIONE DEL SIGNORE AL MONTE MULAZ (Sandro)

Purtroppo il tempo per nulla favorevole ci ha impedito di vivere la Trasfigurazione come avremmo desiderato. Ci siamo saliti ugual-

mente, anche se in gruppo assai ridotto (una ventina). Siamo saliti alla cima per una breve momento di preghiera; siamo scesi poi al rifugio dove abbiamo celebrato la Messa assieme agli amici sacerdoti di Milano: don Claudio, don Marcello, don Federic, dandoci l'appuntamento al prossimo anno sperando in una giornata più favorevole.

PADRE FELICE CAPPELLO

(dal libro di Domenico Mondrone)

continuazione dal n. 2 del 2010

AVANTI NEGLI STUDI

Assiduità del nostro chierichetto alla Madonna della Salute si trovò circondata da altri quattro coetanei: suo fratello Luigi, il cugino Sante Cappello, Filippo Carli e Giovanni De Mio. Ma chi si meritò, al di sopra di tutti, l'ammirazione di don Andrea Serafini fu il piccolo Felice, il solo che non mancò veramente mai al servizio della Messa.

Questi cinque ragazzi erano tutti della borgata di Caviola. Insieme formavano un bel mazzetto di anime, legate da una spontanea e santa emulazione nel bene. Su di essi si dovette posare lo sguardo di predilezione della loro cara Madonna, se a distanza di qualche anno l'uno dall'altro, tutti e cinque divennero sacerdoti.

Di Luigi e Felice Cappello vedremo in seguito quanto ci sarà dato di sapere: degli altri tre chierichetti ecco quanto scrive l'autore di *Cinque secoli di una Pieve*.

Filippo Carli divenne arciprete e vicario foraneo della Pieve di Forno di Canale: per la sua saggezza, dirittura morale ed esperienza delle cose, fu ritenuto tra i suoi parrocchiani e nei dintorni un "vir consiliorum", al quale tutti ricorrevano in ogni piccola o grossa difficoltà. I confratelli della diocesi di Belluno e Feltre gli riconobbero unanimi le doti speciali di pastore d'anime, che egli non sapeva di avere, tanto era umile, desideroso dell'altrui aiuto, senza pretese o aspirazioni".

Giovanni De Mio, ci informa l'attuale arciprete di Caviola, don Celeste De Pellegrini, dopo varie mansioni per le parrocchie della



diocesi, finì rettore del santuarietto della Madonna della Salute a Caviola.

Notizie di maggiore rilievo abbiamo di don Sante Cappello, cugino di don Luigi e del nostro Padre Felice, che ne parlò sempre con gran stima e venerazione. "Don Sante, soleva dire, era veramente un santo".

Visse in una piccola casa di legno che sembrava una baita. Praticò sempre, specie negli ultimi anni, una vita da anacoreta. Anche i montanari lo amavano e lo veneravano come un santo. La talare che si portava addosso non si sapeva più di che colore fosse. Quelle nuove che gli venivano inviate andavano a finire in mano alle vecchiette povere, perché se ne facessero corpetti o gonne. I fedeli di S. Tommaso d'Agordo, di Vallada, di Sappada, di Falcade e di Canale, che lo ebbero pastore, lo ricordano con venerazione. Morì a Forno di Canale il 12 ottobre 1954.

Per completare le notizie sulla religiosità profonda dell'ambiente di famiglia, aggiungiamo che tre cugine del Padre Felice ebbero il dono della vocazione religiosa e divennero suore; una di esse ha dedicato la sua vita nell'assistenza dei vecchi abbandonati.

(continua)

VICENDE CLIMATICHE DAL 745 IN VENETO:

(Da "Il Celentone" di Canale d'Agordo)

- Anno 745: terremoto nel Veneto;
782: alluvione;
840: alluvione;
852: inverno freddissimo;
954: peste gravissima;
958: peste gravissima;
1007: peste gravissima;
1010: peste gravissima;
1073: peste gravissima;
1082: grave carestia che durò per molti anni;
1093: carestia, peste e terremoto (3 ottobre);
1102: terremoto (9 marzo), peste e alluvioni;
1105: forte terremoto;
1114:
1118: inverno freddissimo; poi peste e carestia per due anni;
1122: altro inverno freddissimo;
dal 1137 al 1218: scoppia tredici volte la peste;
dal 1223 al 1233: cinque terremoti;
1234: inverno freddissimo;
1240: grande alluvione (23 settembre);
1248-49: peste e carestia;
1250: abbondanza di viveri;
1263: peste gravissima;
1272: carestia gravissima;
1275-1277: peste e terremoti gravi;
1280: (dicembre) alluvioni in pianura; da noi nevicata disastrosa e poi orribile terremoto;
1283: (17 gennaio) altro terremoto;
1284: inondazioni e peste;
1301: peste gravissima
dal 1340-41: (febbraio) nevicata enorme;
dal 1343 al 1400: peste per ben 12 volte; a Venezia nel 1357 nel giorno di Pasqua morirono 900 persone senza contare i bambini; nel 1400 morivano 400 persone al giorno;
1410: alluvioni (31 maggio) e alluvioni e terremoto grave (10 agosto);
1413: peste gravissima a Venezia e isole (800 morti)
1413: freddo orribile;
1419:
1423: peste gravissima;
1427: a Venezia per 6 mesi morivano 120 persone al giorno;
1428:
1429: (marzo) nevicata enormi;
1431: inverno freddissimo; la laguna fu ghiacciata dal 6 gennaio al 12 febbraio;
1442-43: grandi alluvioni;
1442: freddo enorme; da Venezia si andava a piedi fino a Mestre;
1444-45: inondazioni;
dal 1447 al 1449: cinque pesti in cui il Patriarca S. Lorenzo Giustiniani si distinse nell'assistere gli appestati;
1475: una epidemia di peste distrusse molta popolazione dell'Agordino;
1476: Nevicata mai vista eguale; a Venezia nevicò per 12 giorni di seguito;
1478: peste;
1479: Intemperie straordinarie rovinarono il raccolto che diede luogo ad una carestia;
1484: peste gravissima;
1485: continua meno grave la peste;
1486 e 1490: nevicata e freddi straordinari;
1494: giugno caldissimo;
1498 e 1503: nevicata e freddi straordinari;
1504: terremoto che causa gravi danni;
1508: intemperie e freddo intenso;
1511: In marzo un forte terremoto durò più di un quarto d'ora e rovinò molti fabbricati;
1511: inondazioni, peste e carestia;
1512: Le continue piogge rovinarono i raccolti; le grandi inondazioni dell'autunno rovinarono le strade a tal punto che era quasi impossibile trasportare viveri e transitare per le valli; agordine. In seguito a ciò vi fu una grande carestia seguita da peste e mortalità. Molte famiglie si estinsero. (Piloni. "Storia bellunese (BPC 8-1925)."

(continua)

GENEROSITÀ

CHIESA PARROCCHIALE:

Famiglia agordina ex emigranti; Busin Sandro e Caterina; Valt Onorina; anziani; n.n.; Costantina; Carli Sara; Lazzaris Franca e Giorgio (U.S.A.); Costa Nerina; Tomaselli Lucia; Adami Marcella; Scardanzan Maria; fam. Ianiello (Roma); Graziella (Sappade); Tabiaddon Francesco - Gloria; Franca Michelin (Cittadella); Scola Luciano; Gruppo Alpini; famiglia Basso Antonio (Postioma); amici di Preganziol, di Vicenza e Scorzè; De Biasio Bruno e Marcella; Quagliati Carmen; Costa Maria Rosa; Valt Angelo; Andrich Bruno (Vallada); Chiereghin Franco; De Biasio Claudio e Pulisi Maria (Rocca P.); De Ventura Giulia; n.n.(Bl); Mariolina; Giuseppe e Antonietta (Agordo); Murer Patrizia; De Luca Dante (Svizzera); Manfroi Bruna; Anziani del primo venerdì del mese.

In on. della Madonna Salute:
Ettore e Teresa.

In memoria: di Rina De Ventura, i familiari e n.n.: di Anna Luciani, le figlie; di Gino Zulian il figlio Franco e le sorelle di Luciani Silvia, i familiari; di Giulietta e Stefano; di Giannini Linda; di Da Rif Angelo; dei genitori di Busin Fausto e Michelina; di Aldo Scardanzan, la sorella; di Pescosta Germano, le figlie; di Dell' Eva Elvira, i figli; di Celeste Da Rif; di Busin Renato; Del Din Carla; la mamma di Valt Davide; di Della Pietra Anna, il figlio John; dei defunti di Pia Luciani; di De Ventura Corrado, i familiari; C.A.T. Cime d' Auta Caviola per uso sala.

BOLLETTINO

De Mio Giliana (La Villa); Lidia Busin; Danilo Follador (Svizzera); Murer Simonetto; Paola Pellegrinon e Nannini Franco (TO); Andrich Enzo; Bortoli Rino; De Biasio Giuseppe (Ravenna); Micheluzzi Agostina (Ravenna); Tabiaddon Fausto; Bortoli Elia (Canale); Rosa Palla e Corrado Vallazza (Livinallongo); De Ventura Luigina (Fr); Ongaro Renato (S. Tomaso); Paolin Pierino; Piccardi Rita (BG); Tomaselli Lucia (Genova); De Ventura (St.Cere); De Luca Dante (Svizzera).

Dai diffusori: Pineta 80 €; Marchiori 110; Tegosa 75; Colmaor 78; Valt 23; Cime d' Auta 109; Lungo Tegosa 131; Feder 200; Fregona 70; Corso Italia 227; Patrioti 75; Marmolada 65; Canes 65; Trento 147; Sappade 124,20; Pisoliva 137.

In occasione battesimo di Davide Scardanzan: genitori e nonni.

In occasione 50° di matrimonio: Valt Ilio e Costantina; 50 di matrimonio: Vanzo Maria - Busin Ovidio; 55° di matrim. di Valt Andrea ed Erminia.

Per fiori: Paola Pellegrinon; Ronchi Rosanna;

CROCE VERDE: un grazie sentito per l'offerta generosa a favore della Parrocchia.

STATISTICA PARROCCHIALE

Battezzati nella Fede del Signore



17. Davide Scardanzan (Feder) di Maurizio e di Alice Ganz, nato a Feltre il 29.10.2010 e battezzato nella Chiesa Parrocchiale il 19.12. 2010. Madrina: Monia Costa.



BATTESIMO FUORI PARROCCHIA

Alex De Pellegrini di Michele e Luana Barp, nato a Belluno il 7 ottobre 2009, battezzato a Mas di Sedico il 17 ottobre 2010, padrino: Scardanzan Elvis, madrina: De Pellegrini Sonia.

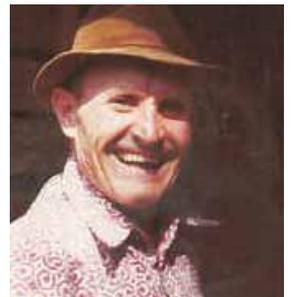
Nella pace del Signore



21. Luciani Anna (Caviola), nata a Canale il 12.10.1930, deceduta a Belluno il 21.11.2010 e sepolta nel cimitero di Caviola.



23. Luciani Silvia (Caviola), nata a Canale il 4.11. 1922, deceduta ad Agordo il 15.12.2010 e sepolta nel cimitero di Caviola.



2. Da Rif Celeste (Caviola), nato a Feder il 13.06.1920, deceduto ad Agordo il 31.01.2011 e sepolto nel cimitero di Caviola.



3. De Ventura Corrado (Fregona), nato a Fregona il 4.12.1926, deceduto ad Agordo il 22.02.2011 e sepolto nel cimitero di Caviola.

Anno 2011



22. Zulian Iginio (Caviola) nato a Valt il 2.11.1934, deceduto ad Agordo il 14.12. 2010 e sepolto nel cimitero di Caviola.



1. Dell' Eva Elvira (Caviola-Belluno), nata a Tabiaddon, deceduta a Belluno il 12.01.2011, sepolta nel cimitero di Caviola.



4. Tabiaddon Flavio nato il 14.03.1949 a Falcade, deceduto il 24.01.2011 e sepolto a Falcade.